

SOMMARIO

INSEGNAMENTI

EVANGELIZZAZIONE

CARITAS

MOVIMENTI

DALLE PARROCCHIE

VOCE DEL SEMINARIO

SOCIETÀ

CULTURA

CERCATORI DI DIO 8

RUBRICA

APPUNTAMENTI

- 03 **LET'S GO! ANDIAMO INSIEME**
- 04 **NOMINATO IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**
- 05 Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli alla Vita della Chiesa
- 06 Voci dall'abisso
- 07 **I SORDI, UNA GRANDE RISORSA PER LA COMUNITÀ**
- 08 La bellezza della vita religiosa
- 08 Ai crocicchi delle strade
- 09 **SOLIDARIETÀ PER IL KENIA**
- 10 Pietra su pietra
- 11 Con Papa Francesco in Piazza San Pietro
- 12 **SENZA INDUGIO!**
- 13 "Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale"
- 14 **L'AZIONE CATTOLICA IN MISSIONE CON TUTTI E PER TUTTI**
- 14 Un incontro speciale al Quirinale
- 15 Quando la paura cede il posto alla speranza
- 16 **XIII ASSEMBLEA NAZIONALE DEL MEIC**
- 17 **"PERCHÈ SIGNORE?"**
- 17 Alla Scuola dei Padri della Chiesa
- 18 Prime comunioni e... pranzi al ristorante
- 19 Il culto Mariano tra storia e fede
- 20 **"DANCE WITH YOU"**
- 20 Territori diVini. Un successo inebriante.
- 21 Chi ha tempo non aspetti tempo
- 22 **ELEZIONI COMUNALI A CANOSA**
- 23 "La vostra afflizione si cambierà in Gioia"
- 23 **ABITARE NELLA BELLEZZA**
- 24 **COMUNICARE SPERANZA E FIDUCIA NEL NOSTRO TEMPO**
- 25 Il sistema della corruzione in Italia
- 26 Fatti di Città
- 27 **TRE VERBI PERCHÈ L'UOMO FIORISCA**
- 28 Il Palazzo Ducale di Andria
- 30 **LA SPERANZA: UNA RESPONSABILITÀ VERSO IL MONDO**
- 31 Piccoli filosofi
- 32 **UN CUORE NUOVO**
- 33 Film&Music point
- 34 Leggendo... leggendo
- 35 Appuntamenti

LET'S GO!

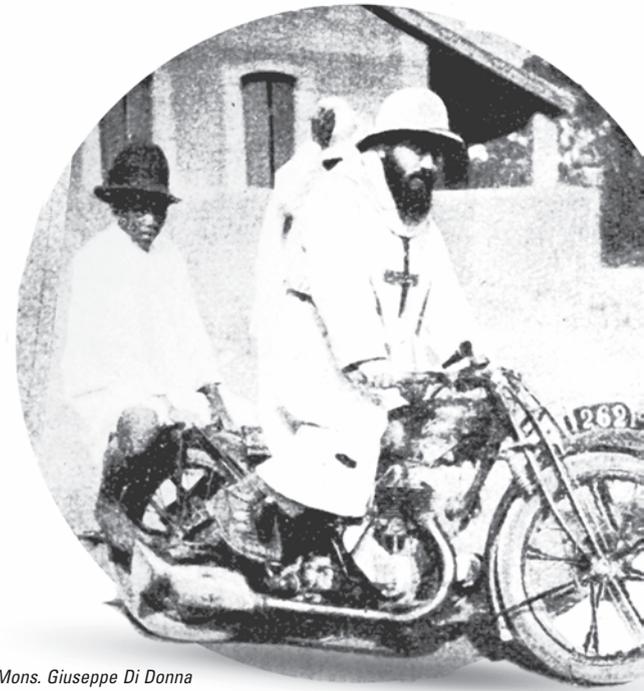
Andiamo insieme

Con l'arrivo di giugno, parte anche quest'anno la formidabile stagione degli Oratori estivi. L'equipe del C.Or.D.A già da mesi si è messa all'opera per preparare la proposta educativa che ora è pronta per essere messa in opera.

"Let's go", recita l'ambizioso logo. Letteralmente vuol dire "Andiamo insieme!". Andare, ma dove? E a far che cosa? e poi ancora: ma chi deve andare? Allora, mettiamo tutto in ordine. L'idea che sta al fondo della proposta di quest'anno è direttamente collegata al cammino che, come Chiesa, stiamo cercando di compiere da quando, facendo il mio ingresso in Diocesi, esortavo tutti ad essere una "**Chiesa dalle porte aperte**", cioè una Chiesa attenta innanzitutto a guardare il mondo con gli stessi occhi con cui lo guardava Gesù: occhi di misericordia, di attenzione a tutti, soprattutto ai deboli, ai poveri, agli ultimi, insomma quelli che nessuno guarda, perché non hanno nulla da attirare i nostri sguardi. Ma è una chiesa che ovviamente non si limita a guardare. Già sarebbe tanto, però sappiamo bene che non basta. Essa, la Chiesa, cioè tutti noi cristiani: Vescovo, preti, religiosi, laici..., cerca invece di accostarsi con amore a tutte quelle situazioni che sono ai margini della vita per deficit di giustizia, di dignità, di solidarietà. Accostarsi innanzitutto per **fasciare le ferite con l'olio della consolazione e della fraternità gioiosa e soprattutto gratuita**; poi per fare ogni cosa possibile per restituire dignità a tutti quelli che, per l'individualismo diffuso ad ogni livello della vita, l'hanno persa o non se la vedono riconosciuta. Cercando di ricordare sempre che questa dignità viene da lontano: è la dignità iscritta nel cuore di ogni uomo, fatto - come recitano i racconti biblici - "**a immagine e somiglianza di Dio**", fin dal primo istante della creazione.



Il Vescovo con un gruppo parrocchiale di ragazzi partecipanti all'Oratorio Estivo dello scorso anno.



Mons. Giuseppe Di Donna

Insomma, il **Grest. 2017** è una proposta forte che, utilizzando le metodologie proprie dello stile oratoriano, vuole far passare nel cuore dei ragazzi l'idea che dobbiamo essere davvero tutti, a cominciare dai piccoli, **una chiesa non autoreferenziale**, chiusa a contemplare e ad abbellire se stessa, ma "dalle porte aperte" e in cammino verso le strade della vita quotidiana, tutta intenta a gettare continuamente nuovi **ponti verso la vita delle persone**. Non andiamo a vendere un prodotto, né a guadagnare a tutti i costi nuovi adepti per le nostre organizzazioni e aggregazioni; non consumiamo tutte le nostre migliori energie per cercare gratificazioni nel vedere riuscite le nostre imprese; e non si tratta nemmeno di sgravare le famiglie dal faticoso impegno di tenere i ragazzi in casa una volta che è finita la scuola, anche se oggettivamente sappiamo in partenza che è per questo motivo per il quale tante famiglie ce li mandano. Ma noi dobbiamo essere ben felici di fare "**di necessità, virtù!**". **È una opportunità pastorale ed educativa che ci dobbiamo giocare con intelligenza e responsabilità**. Si tratta, cioè, di aiutare i bambini e i ragazzi a fare proprio lo zelo missionario ed evangelizzatore, facendo loro comprendere che tutto questo non è "**roba dei grandi**", ma che è una avventura bella ed entusiasmante, alla quale sono chiamati davvero tutti, ad ogni età, dunque a cominciare proprio dai piccoli.

Una straordinaria figura di riferimento è **Mons. Giuseppe Di Donna**, Vescovo chiamato a servire la Chiesa di Andria dopo aver compiuto una esperienza significativa di vita missionaria nel Madagascar, esperienza che egli fece servendosi, come mezzo di trasporto, della motocicletta. Ecco spiegato il logo! E non è un caso, dunque, se uno dei protagonisti della storia costruita e proposta si chiami proprio **PINO**.

Bene, non resta che augurare a tutti: bambini, ragazzi, animatori, genitori e operatori a qualsiasi livello, di fare una bella esperienza "**insieme**" e ad uscire da questa esperienza tutti, piccoli e grandi, più cresciuti nella coscienza missionaria verso il nostro territorio, che davvero ha bisogno di tanti, ma proprio tanti cristiani missionari.

Auguri e buon Oratorio a tutti!

Vostro
† **Luigi Mansi**
Vescovo

Nominato il nuovo CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Si conclude così un percorso finalizzato a rinnovare in diocesi i principali organismi di partecipazione

Don Gianni Massaro
Vicario Generale

Dopo la costituzione e il rinnovo dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali, avvenuti nel mese di novembre, e la costituzione dei nuovi Consigli Pastoralisti Zonali, avvenuta nel mese di gennaio, il Vescovo, esaminate le designazioni effettuate dai competenti organismi ecclesiali, ha provveduto a nominare, nel mese scorso, il **nuovo Consiglio Pastorale Diocesano**.

Già nella lettera inviata alla comunità diocesana, all'inizio del nuovo anno pastorale, in cui il nostro Vescovo indicava le scelte prioritarie, così scriveva: "In primo luogo è necessario provvedere al rinnovo dei Consigli Pastoralisti parrocchiali, zonali e diocesano. Qualora qualche Consiglio Pastorale Parrocchiale sia stato costituito recentemente o comunque si ritenga non necessario rinnovarlo, può essere semplicemente anche solo confermato. In tutti i modi, **il rinnovo di detti Consigli Pastoralisti deve essere occasione propizia per crescere nella comunione e ridare slancio agli organismi di partecipazione**. Non si tratta di compiere una mera operazione formale bensì di riflettere sulle condizioni per essere una comunità ecclesiale sempre più animata da uno stile di corresponsabilità. Da qui la necessità di avviare, all'interno delle comunità e secondo le modalità che riterrate opportune, un percorso di studio e di confronto. Una commissione di sacerdoti, formata in seno al Consiglio Presbiterale, ha redatto un documento da me approvato, che vi viene consegnato affinché possa essere utilizzato in questa fase di riflessione". Il documento, consegnato a tutte le comunità parrocchiali e aggregazioni laicali, indicava orientamenti precisi in vista proprio della costituzione del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano.

Già Giovanni Paolo II, nella sua esortazione apostolica postsinodale *Christifideles laici*, sorprende per la sua insistenza sulla creazione dei Consigli Pastoralisti: "Il recente sinodo ha chiesto che si favorisca la creazione dei Consigli Pastoralisti Diocesani, ai quali ricorrere secondo le opportunità. Si tratta, in realtà, della **principale forma di collaborazione e di dialogo, come pure di discernimento, a livello diocesano**. La partecipazione dei fedeli laici a questi Consigli potrà ampliare il ricorso alla consultazione e il principio della collaborazione" (CL 25). Tali forme di partecipazione sono state poi rilanciate, con decisione, ma anche con lucidità e sano realismo, dai Vescovi Italiani: "Gli organismi di partecipazione ecclesiale e anzitutto **i consigli pastorali non stanno vivendo dappertutto una stagione felice**. La consapevolezza del valore della corresponsabilità ci impone però

di ravvivarli, elaborando anche modalità originali di uno stile ecclesiale di maturazione del consenso e di assunzione di responsabilità ecclesiale che attiene alla propria vocazione e per affrontare le questioni che riguardano la vita della chiesa con uno sguardo aperto ai problemi del territorio e dell'intera società. La partecipazione corale ed organica di tutti i membri del Popolo di Dio non è solo un obiettivo, ma la via per raggiungere la meta di una presenza evangelicamente trasparente e incisiva" (CEI, *Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande sì all'uomo*).

Papa Francesco incontrando recentemente ad Assisi, nella Cattedrale di San Rufino, i membri dei Consigli Pastoralisti ha affermato: "Quanto sono necessari, i consigli pastorali! **Un Vescovo non può guidare una diocesi senza i consigli pastorali. Un parroco non può guidare la parrocchia senza i consigli pastorali**. Che cosa c'è di più bello per noi preti se non camminare con il nostro popolo? È bello! La cosa più importante è camminare insieme, collaborando, aiutandosi a vicenda... Quanto è importante camminare uniti, senza fughe in avanti, senza nostalgie del passato. E mentre si cammina si parla, ci si conosce, ci si racconta gli uni agli altri, si cresce nell'essere famiglia".

Il criterio presente nello Statuto Diocesano per la composizione del Consiglio Pastorale è di vedere rappresentate, come in un'unica famiglia, la fraternità e la comunione dell'intera comunità diocesana in tutte le sue componenti, uffici, zone pastorali e associazioni laicali. **I membri del Consiglio Pastorale Diocesano sono così 39** di cui 13 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 1 diacono permanente e ben 23 fedeli laici.

Nell'articolo 1 dello Statuto Diocesano si legge che "il Consiglio Pastorale Diocesano **realizza ed esprime la corresponsabilità di tutto il popolo di Dio in comunione con il Vescovo in ordine alla missione della Chiesa locale**". Il C.P.D. è pertanto il **luogo della corresponsabilità e del discernimento ecclesiale**. Non si tratta di un organo con funzione meramente organizzativa, piuttosto di una realtà espressiva della responsabilità testimoniale dei credenti di fronte a Dio in favore e a servizio della comunità, per la sua edificazione e missione. Si comprende allora perché il Codice di Diritto Canonico espressamente recita: "Al Consiglio pastorale non vengano designati se non **fedeli che si distinguono per fede sicura, buoni costumi e prudenza**". Il Consiglio Pastorale Diocesano si è riunito per la prima volta, convocato dal Vescovo, **lo scorso 26 maggio**.

CONSIGLIO

S.E.Mons. Luigi Mansi
Massaro don Giovanni
Castrovilli don Angelo
Agesti don Giannicola
Giannelli don Vincenzo
Ruotolo Mons. Giuseppe
Caricati don Adriano
Bacco Mons. Felice
di Tria don Francesco
Cicolini Padre Luigi
Cannone Suor Angela
Leo don Franco
Allegro Michele
Pinnelli don Leonardo
Lambo don Savino
Francavilla don Domenico
Liso Emanuele
Ardito Maria Teresa
Leonetti Sabina
D'Aluisio Enza
Sinesi Giambattista

Ribatti Angela
Quacquarelli Riccardo
Calvano Stefania
Vitti Stefano
Di Corato Annamaria
Scarabino Franco
Alicino Natale
Basile don Domenico
Ardito Raffaella
Catalano Filippo
Sinisi Domenico
Leonetti Teresa
Lomuscio Anna
Roberto Vincenzo
Di Bari Roberta
Selvarolo Maria
De Sandoli Sabino
Angiulo Gaetana
Redavid Sabino

Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli alla **VITA DELLA CHIESA**

Incontro del clero ad Andria con Francesca D'Agnelli

Sabina Leonetti
Giornalista

PASTORALE DIOCESANO 2017-2020

Presidente
Vicario Generale
Segretario Consiglio Presbiterale
Presidente Capitolo Cattedrale
Coordinatore I Zona Pastorale Andria
Coordinatore II Zona Pastorale Andria
Coordinatore III Zona Pastorale Andria
Coordinatore Zona Pastorale Canosa di Puglia
Coordinatore Zona Pastorale Minervino Murge
Delegato Vescovile per la vita Consacrata
Rappresentante delle Religiose
Rappresentante Seminario Vescovile
Rappresentante Diaconi Permanenti
Rappresentante Ufficio Catechistico
Rappresentante Ufficio Liturgico
Rappresentante Caritas Diocesana
Rappresentante Ufficio per la Pastorale Familiare
Rappresentante Ufficio per la Pastorale Familiare
Rappresentante Ufficio Comunicazioni Sociali
Rappresentante Ufficio per l'Attività Missionaria
Rappresentante Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso
Rappresentante Ufficio Scuola
Rappresentante Ufficio Pastorale Giovanile
Rappresentante Ufficio Pastorale Vocazionale
Rappresentante Ufficio Migrantes
Rappresentante Uff. Pastorale Sociale e del lavoro
Rappresentante Ufficio di Pastorale della Salute
Presidente di Azione Cattolica
Assistente Unitario di Azione Cattolica
Responsabile per il Laicato
Rappresentante I Zona Pastorale Andria
Rappresentante I Zona Pastorale Andria
Rappresentante II Zona Pastorale Andria
Rappresentante II Zona Pastorale Andria
Rappresentante III Zona Pastorale Andria
Rappresentante III Zona Pastorale Andria
Rappresentante Zona Pastorale Canosa
Rappresentante Zona Pastorale Canosa
Rappresentante Zona Pastorale Minervino
Rappresentante Zona Pastorale Minervino



“Il ruolo dei sacerdoti nel sostentamento degli stessi nella vita parrocchiale è di fondamentale importanza. Strategica su tutti i fronti è la comunicazione delle entrate e delle uscite della comunità e la condivisione con i fedeli laici”. Non ha dubbi con il suo intervento ad Andria, alla presenza del clero diocesano e del Vescovo Luigi Mansi, **Francesca D'Agnelli**, addetta ai progetti di censimento, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale CEI, che ha offerto alcuni punti chiave nel sovvenire alle necessità della Chiesa. *“Spostare l'attenzione dalla Chiesa al sacerdote – esordisce D'Agnelli- non è un optional, occorre prendere coscienza che il sistema economico regge su queste offerte. Far crescere l'otto per mille significa accrescere un ritorno di interventi sociali e culturali, in una visione integrata nel piano pastorale diocesano. È una questione di fiducia a garantire l'ottica del dono. Per questo il consiglio pastorale diocesano con la sua composizione, le sue competenze professionali, la sua sensibilità, la sua capacità critica, gioca un ruolo dialogico e di interfaccia con il territorio ineguagliabile”.* Il sostegno ai sacerdoti attraverso il bollettino oppure indirizzato all'Istituto diocesano Sostentamento Clero, e l'otto per mille con la firma alla chiesa cattolica sulla dichiarazione dei redditi sono due facce della stessa medaglia su cui occorre fare chiarezza. *“Solo il due per cento infatti della comunità viene destinato ai sacerdoti,- aggiunge- che è una media nazionale. Grazie poi al contributo dell'otto per mille si riesce a coprire il minimo garantito di sopravvivenza. Se infatti l'otto per mille dovesse esaurirsi, o anche scivolare al sette per mille, visto che la Corte dei Conti ha messo in discussione diversi principi in rapporto allo Stato e alla CEI, si è calcolato che i*

36mila sacerdoti in Italia vivrebbero con sedici euro al mese”. **Dall'otto per mille si sottraggono risorse per il culto, la pastorale ordinaria, la carità.** Cui si aggiungono le risorse straordinarie, vedi quelle destinate ai terremotati (raccolte finora circa 19 milioni di euro dalle diocesi). I dati Istat 2014 rilevano una copertura pari al 43 per cento al massimo su otto per mille e firma alla chiesa cattolica deducibile dai redditi, mentre sono in crescita le altre confessioni religiose (7-8 per cento chiesa valdese). A questo dato si somma il sommerso di chi non presenta dichiarazione dei redditi o che non professa alcun credo religioso. La spiegazione del calo risiede anche nel fatto che gli scandali – pedofilia in primis- incidono molto sulla credibilità della Chiesa cattolica, sottraendo denaro, ma anche una destinazione non corretta dei fondi raccolti. Pertanto **la trasparenza e la documentazione fiscale aggiornata periodicamente**, distinta per voci, non sono più auspicabili, ma **fanno la differenza**, e costituiscono la garanzia assoluta di fronte alla comunità prima ancora dei controlli previsti per legge. *“Essere coesi nella visione rende forti- conclude la referente CEI. Il salto di qualità consiste nell'evolvere da un concetto di spesa equivalente a spreco ad un concetto di investimento, come sostegno alle realtà in difficoltà”.* Tradotto è un sistema di qualità condiviso di valori: comunione, corresponsabilità, partecipazione, perequazione, solidarietà, trasparenza e libertà. *“Purché- ha rimarcato il Vescovo Mansi- si faccia discernimento, facendo attenzione al superfluo, e si adotti uno stile di prudenza nelle scelte da effettuare”.*



Voci dall'ABISSO



Badu Daniel Kofi riceve il Sacramento del Battesimo

La storia di Badu Daniel Kofi

Don Geremia Acri

Direttore Ufficio Migrantes

La storia di Badu. Perché partire? Perché affrontare il mare in condizioni brutali con il rischio di morire atrocemente? Perché abbandonare la propria terra? Dietro questi perché c'è sempre il sogno e il desiderio di una vita migliore e di un incontro che ridoni Vita. Questa è una storia che parla di coraggio e di verità: della non accettazione di una realtà bugiarda, propinata e rifilata come l'unica verità possibile; della ricerca di una strada alternativa, di una verità autentica e non filtrata a seconda degli interessi di pochi; della voglia di fare Verità, di non custodirla segretamente, ma di condividerla, per renderla accessibile a tutti e farla diventare strumento di speranza.

"Mi chiamo Badu Daniel Kofi e sono nato il 4 febbraio del 1998 nel villaggio di Akrobi in Ghana. Ho lasciato il mio paese di origine il 1 Giugno 2014 assieme a mio padre perché mio zio materno ha litigato con mia madre; mentre comodamente guardavo la tv nella mia cameretta, c'è stata una colluttazione e mio zio ha colpito violentemente in testa mia madre. Mia madre è stata portata in ospedale, ma è morta ugualmente. Quando mio padre è tornato dal lavoro e ha saputo dell'accaduto ha rintracciato mio zio e lo ha ucciso. Per spiegare la dinamica e descrivere questi atti di violenza vi lascio immaginare, perché ricordare mi fa troppo male. Ricordo solo che dopo qualche giorno la polizia cercava mio padre e anche me perché ero testimone dell'accaduto e per questo motivo abbiamo deciso di lasciare il Ghana la mia terra, la mia Africa.

Con mio padre abbiamo attraversato il Togo, il Benin e il Niger e dopo circa dieci giorni siamo arrivati in Libia dove abbiamo vissuto per un anno e sette mesi trovando lavoro come muratori e abitavamo presso una casa con altri sette conoscenti. Ma un bel giorno, dopo le fatiche del lavoro, fummo attaccati in casa da un gruppo terrorista 'Asma Boys', che volevano derubarci di tutto ciò che avevamo. Io fortunatamente con la complicità di mio padre riuscii a scappare. Mentre fuggivo risuonavano nelle mie orecchie spari di fucile. Solo qualche giorno dopo tramite alcuni conoscenti ho saputo che in quell'occasione mio padre fu sparato, ucciso, era morto.

Per questo ho deciso di scappare anche dalla Libia, un Paese fuori controllo a causa della guerra, di gruppi terroristici, che si contendono quartieri, territori, giacimenti, potere di controllo. Sono arrivato in Italia il 20 ottobre 2015. Durante il viaggio ricordo quella sensazione di paura, causata dalla piccola dimensione della barca e delle tante persone presenti.

Al mio arrivo in Italia, sono stato inserito in una struttura di accoglienza straordinaria per richiedenti protezione internazionale, nella città di Modugno. Il 24 novembre 2015 sono stato trasferito ad Andria nella 'Casa Famiglia Educativa Hansel & Gretel della Comunità Migrantesliberi'. Con gli operatori e i volontari della Casa Famiglia, intraprendiamo un percorso di rielaborazione del mio vissuto, perché le condizioni personali iniziali presentavano difficoltà relazionali, mi isolavo nonostante con me vivessero altri coetanei.

A favorire una mia rinascita sono stati i legami affettivi identificativi con le diverse figure professionali della Casa Famiglia Hansel & Gretel, e la partecipazione attiva ad iniziative ludiche, culturali e sociali.

Poco dopo il compimento dei 18 anni, sono stato trasferito in 'Casa Famiglia San Vincenzo de' Paoli' dove attualmente risiedo, per un percorso di inserimento socio-lavorativo. Infatti qualche mese fa ho partecipato ad un corso di formazione presso l'Istituto Professionale Archimede di Andria dove ho conseguito un attestato di tecnico del fotovoltaico. Attualmente invece presto servizio presso la cucina del ristorante Est, come tirocinante. Nel frattempo svolgo attività di volontariato tutti i giorni presso la Casa di Accoglienza Santa Maria Goretti della Diocesi di Andria. Su mia personale richiesta ho seguito il corso di catechismo con gli animatori Stefano e Lella della Parrocchia Sant'Angelo, e durante la Veglia pasquale ho ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (Battesimo, Comunione e Cresima).

Di fronte alle storie personali di uomini, donne, bambini solcati dall'esperienza del dolore, crogiolate dalla fame, dalla tratta, dalla miseria, le grandi autorità, quanti sono preposti a ruoli di governo e amministrazione del fenomeno migratorio, prima di pianificare emergenze per la regolazione flussi e rispondere a futuri dibattiti mediatici, dovrebbero considerare **l'umanità come valore unico e fondamentale** per una configurazione sociale motivata dal rispetto della vita, del diverso, dello straniero, del migrante.

(L'intervista è stata pubblicata, il 25/04/2017 su: **Odysseo**, testata settimanale online <http://www.odysseo.it/badu-daniel-kofi/>)

RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DI ANDRIA DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/195 PER L'ANNO 2016

PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DI CULTO

2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici 65.275,00

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Attività pastorali diocesane 17.224,31
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani 173.594,36
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale 43.630,65
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici 57.453,19
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale 8.813,35
9. Consultorio familiare diocesano 12.000,00

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale 67.317,14
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche 2.680,00
6. Pastorale vocazionale 5.550,00

E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

2. Associazioni ecclesiali (per la formazione di membri) 10.500,00

F. CONTRIBUTO AL SERVIZIO DIOCESANO PER LA PROMOZIONE

DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA 1.500,00
TOTALE 465.538,00

PER INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE 8.812,00
B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE 344.326,88
D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI 169.394,40
TOTALE 522.533,28

Approvato dal Consiglio Diocesano per gli Affari Economici in data 27.05.2017

INSIEME

GIU. LUG. AGO. 2017

I sordi, una grande **RISORSA** per la **COMUNITÀ**

Si è concluso il **corso** diocesano di **sensibilizzazione** per la **cura pastorale** delle **persone sorde**

Mara Casieri

Catechista parr. S. Teresa

Presso l'opera diocesana "GIOVANNI PAOLO II" si è concluso il 24 maggio scorso, con una celebrazione eucaristica presieduta dal Vicario Generale, il corso "di sensibilizzazione per la cura pastorale delle persone sorde", rivolto ad un cospicuo numero di catechisti ed operatori pastorali provenienti da Andria, Canosa e Minervino. Il tutto, promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano si è svolto con la collaborazione di Don Giorgio Del vecchio, sacerdote dell'arcidiocesi di Trani.

Il corso è stato presentato dal vescovo Mons. Luigi Mansi come una iniziativa atta, per l'appunto, a sensibilizzare e renderci maggiormente consapevoli di una grande risorsa per la nostra comunità: i sordi. Il loro modo di comunicare, in quanto diverso dal consueto, non è per questo degno di disprezzo ed indifferenza, al contrario è meritevole di tutta la nostra attenzione e rispetto. Negli ultimi 20 anni si è assistito, in tal senso, ad una evoluzione del modo di guardare ed affrontare tale problematica: i sordi non sono più considerati, molto superficialmente, come persone semplicemente affette da disabilità, ma al contrario come **individui in grado di comunicare tramite codici linguistici, di natura visivo-gestuale, altamente elaborati**. Se non osservata con attenzione, la disabilità nell'individuo, causata da un malfunzionamento della coclea, è pressoché invisibile; in realtà esistono degli elementi distintivi che ci permettono di comprendere

Un momento della Celebrazione eucaristica a conclusione del corso.



il disagio: mancanza di parola, difficoltà nel seguire un discorso.

Il corso fondamentalmente si poneva il raggiungimento di **3 obiettivi**:

- › Comprensione della disabilità e delle problematiche legate ad essa.
- › Capacità di individuare gli individui affetti da tale disagio.
- › Miglioramento delle modalità di approccio e di comunicazione con il sordo (Linguaggio dei segni, Oralismo).

Il sordo è sottoposto a svariati **disagi di ordine geo-politico**: egli infatti per il suo limite fisico è il più delle volte emarginato, considerato "diverso" e perciò non facente parte del mondo nel quale vive, fatto sostanzialmente di rumori, suoni e relazioni di carattere verbale. Ovviamente accanto ai primi citati c'è l'insorgenza di **problematiche di carattere psicologico**: chiusura e diffidenza. Numerosi sono stati gli spunti e i consigli, relativi all'aspetto comunicativo, offerti dai relatori: la comunicazione con il sordo, ad esempio, non deve avvenire a grandi distanze, per facilitare la stessa si può usufruire dell'alfabeto manuale (dattilologia), non è necessario urlare e in particolar modo è opportuno che il discorso abbia un'andatura moderata.

Il corso ha anche previsto alcune **testimonianze di vita**: quella di una famiglia udente con figlia sorda e quella di un giovane sordo con impianto della coclea artificiale. Dalle testimonianze è emerso che svariate sono le difficoltà che il sordo quotidianamente affronta: sicuramente la più grande di esse è legata al **senso di emarginazione ed estraniamento dalla società**. Un aspetto importante, venuto fuori durante il dibattito, è legato all'esistenza di "comunità per sordi", luoghi nei quali essi hanno la possibilità di comunicare ed esprimersi, di seguire numerosi seminari e corsi. Più volte è stato ribadito dai testimoni quanto sia importante per loro "comunicare", e di conseguenza quanto sia fondamentale per chi è udente a sua volta imparare a comunicare tramite la **lingua dei sordi**, la LIS (linguaggio dei segni).



Partecipanti al corso

Ha affiancato le testimonianze la **visione di un film: "La Famille Bélier"**. Storia toccante di una comune famiglia francese costituita da 4 membri (madre, padre e figli) dei quali la sola figlia maggiore Paula è udente. Quest'ultima comunica con i suoi cari tramite il linguaggio dei segni e rappresenta l'unica possibilità per essi di comunicare con il mondo esterno. Paula ad un certo punto della sua vita è messa di fronte ad una scelta molto difficile: lasciare la propria famiglia per seguire una sua grande passione, il canto.

Al termine di tale esperienza sorge spontaneo un particolare ringraziamento nei confronti dei relatori, i quali grazie alla loro esperienza di vita e alla loro passione nello stare accanto alle persone sorde, ci hanno permesso di comprendere tale problematica nel profondo.

È BELLO PER NOI STARE QUI

**Laboratorio per catechisti
e operatori pastorali**

Oasi S. Martiri Idruntini
S. Cesarea Terme (Otranto)
13-16 Luglio 2017

Per iscrizioni (entro il 1° luglio):
Oasi Martiri Idruntini
0836.944.036.

**N.B. per informazioni telefonare
a don Peppino Cito: 338.9932867**

La BELLEZZA della vita religiosa

A colloquio con suor Rinalda della comunità di S. Riccardo

Maria Miracapillo

Redazione "Insieme"

La Comunità di S. Riccardo è stata lieta di festeggiare, lo scorso Maggio, nel corso della solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Mansi il **70° anniversario di vita religiosa di Suor M. Rinalda Rosa Ibatìci**. A lei è stata posta qualche domanda per un bilancio su questa sua storia meravigliosa e unica.

Suor M. Rinalda, celebrare 70 anni di vita religiosa è un grande dono. Come nasce in te il desiderio di appartenere alla Famiglia delle Suore Orsoline, figlie di Maria Immacolata?

Fin da bambina frequentavo la casa dove abitavano le Suore Orsoline. Ogni domenica pomeriggio, il grande cortile era il punto d'incontro per il ricreatorio festivo, dove ci si trovava con le amiche e compagne di scuola. Non eravamo mai sole: due suore animavano i giochi, passeggiavano e la preghiera in Parrocchia: Vespri e un po' di Adorazione Eucaristica. **Il mio desiderio di farmi suora è nato proprio in un momento di intensa preghiera.** Pensavo poter essere come loro, come le Suore Orsoline... Mi affascinava vederle sempre pronte, attente, disponibili per noi e dedicarci tanto tempo. Sapevo di non essere adatta, perché ero troppo vivace e ribelle. Proprio durante la preghiera mi ha colpito il brano di (Mt 9, 12 - 13): "GESÙ È VENUTO NON PER I SANI, MA PER I MALATI" per chi ha bisogno di guarire, quindi anche per me. Qui è scattata la scintilla che ancora oggi mi fa ripetere con gioia il mio Sì e il mio desiderio di essere guarita da Lui. Al Signore devo dire tutta la mia gratitudine e la mia gioia per un

dono così grande! **Ho compiuto 88 anni e Gesù continua ad aiutarmi.** Mi fa apprezzare sempre più il dono della vita, della Fede, della fratellanza e dell'amicizia con tutti.

Essere religiosa, in un contesto multiculturale e segnato da profondi cambiamenti, quali sfide comporta?

È vero, la società presenta profondi cambiamenti ma per chi ha scelto Cristo ed è stato scelto, attinge da Lui LUCE e AMORE, non gli manca il coraggio e **la forza di servirlo con gioia nei fratelli** poveri di affetto, di valori, di volontà. Continuiamo a pregare... la preghiera può tutto!

Quale messaggio vuoi affidare ai giovani in ricerca o che desiderano intraprendere cammini di senso?

Credo che l'unico messaggio ai giovani di oggi sia la testimonianza cristiana. È l'unica strada che tocca il cuore di tutti, è l'unico messaggio che parla e ci ripete che la nostra FEDE è un dono grande del nostro Battesimo e va vissuta con forza e costanza: al punto di mettere in gioco anche la vita, se fosse necessaria. Sono certa che se i giovani amano Gesù, come loro sanno amare, niente li spaventa e la loro dedizione cambierà la nostra società.

Un pensiero speciale di Sr. Rinalda al termine della celebrazione

Non ho parole!!! Posso solo ripetere "GRAZIE". Un Grazie immenso che abbraccia tutti!



Il Vescovo con suor Rinalda e don Giuseppe Zingaro

Grazie a Lei Ecc.za per avermi fatto il dono grande della sua presenza. Ci pensate?

*Il Vescovo è qui per me. **Grazie a Don Giuseppe per tutto! Ripeto per tutto!** Vi dico solo questo: ha avuto il coraggio di accogliermi in Parrocchia, anche se avevo 81 anni e ha avuto la forza di sorridermi. Un caloroso grazie ai sacerdoti presenti, per avermi donato la gioia della loro partecipazione. **Grazie di cuore alla mia Famiglia Religiosa per il bene che ricevo, cure e attenzioni e per la pazienza che sopporta. Ci vogliamo bene ecco tutto!** Grazie di cuore alle Religiose presenti. E adesso, **grazie a tutti voi, Comunità Parrocchiale e amici presenti...** perché siete venuti tutti ad aiutarmi a ripetere il grazie più bello e riconoscente al Signore. Senza di voi, sarei da sola a pronunciarlo. Gesù sentirebbe soltanto la mia voce... rauca, ma insieme a tutti voi, siamo una forza potente, che grida al Cielo tutta la mia gratitudine e la mia gioia, per avermi chiamata alla vita religiosa, per l'aiuto che ricevo ogni giorno, per la gioia della vita, che mi stimola a migliorare, a imparare giorno dopo giorno, ad essere più generosa, serena e donare tempo, fatica e tanto Amore! Ringraziate con me il Signore per la soddisfazione di poter passare con voi, l'ultimo tempo della mia vita... qui ho trovato tanta accoglienza, disponibilità, bontà, generosità e tanto affetto, perciò ripeto a tutti. "GRAZIE - GRAZIE e GRAZIE ANCORA"!!!!*

Un augurio per il tuo cammino dalla redazione.

Ai CROCCICCHI delle strade

Esercizi spirituali di vita proposti dalla Famiglia Comboniana

È una nuova proposta che come **Famiglia Comboniana** rivolgiamo ai giovani dai 20 ai 30 anni che desiderano vivere gli esercizi spirituali esperienziali partendo dalla Parola di Dio e a contatto con la realtà, luoghi, persone, dove si incontra l'umanità di Dio e dove ci si mette in discussione e ci si lascia interpellare

È attraverso l'ascolto della Parola di Dio e il lasciarsi toccare dalla Sua presenza, che si parte per i crocicchi delle strade per contemplare e accogliere il mistero della presenza di Dio che con-

tinua a parlare e a rivelarsi nella quotidianità.

Gli esercizi di strada vengono svolti per strada, e nel percorso i giovani sono invitati ad avvicinarsi alle varie realtà e persone che incontreranno... **la strada insegna molte cose** ed è parte del cammino di crescita di ciascuno/a, è uno spazio abitato e vissuto.

Alla conclusione della giornata trascorsa per strada, ci si ritrova **in gruppo per raccontarsi** liberamente esprimendo quanto vissuto, è questo un tempo sacro di ringraziamento e di accoglienza

dei vari vissuti, un tempo prezioso di ascolto. In cammino ai crocicchi delle strade per incontrare e accogliere il Dio della vita.

Gli esercizi di strada si svolgeranno **a Roma dal 24 Luglio pomeriggio al 30 mattina**. Le iscrizioni sono aperte ed essendo a numero ristretto di partecipanti non esitate a contattarci.

Per informazioni ed iscrizioni scrivere a:
sr Kathia Di Serio: kathiatumaini@gmail.com
sr Lura Malnati: lauramal@hotmail.com

Solidarietà per il **KENIA**

Lettera di p. Paolo Latorre, missionario comboniano

*Carissimo don Luigi, Vescovo di Andria
Carissimi tutti fratelli e sorelle in Cristo!*

Innanzitutto vi saluto con affetto sincero e vorrei assicurarvi del mio ricordo per voi nelle mie preghiere e nel lavoro missionario.

All'inizio della Quaresima 2017 don Mimmo Francavilla mi aveva comunicato ufficialmente della scelta fatta dalla Caritas e condivisa da tutta la Diocesi di aver scelto la **Scuola Secondaria S. Daniele Comboni in Nairobi** (Zona periferica chiamata Embakasi) come **Progetto** per cui pregare e per cui raccogliere fondi attraverso la condivisione Quaresimale. Solo questa notizia mi aveva rallegrato poichè la Missione in Kenya che vivo e che servo dal 2004 diventava oggetto delle preghiere e delle attività quaresimali della Diocesi di Andria. Questo è un evento importante poichè ricordando, pregando e agendo per l'opera missionaria della Chiesa attraverso i tanti missionari della nostra diocesi, voi stessi diventate missionari con noi. E questo è un gran bel dono: sapersi sostenuti dalle preghiere e azioni dei propri fratelli e sorelle della diocesi che ci accomuna.

Finita la Quaresima, dopo aver celebrato la Pasqua, Don Mimmo Francavilla mi ha comunicato che il frutto delle attività di condivisione che avete fatto per la scuola secondaria verra' mandato ai Missionari Comboniani del Kenya per sostenere il completamento e l'avviamento della Scuola Secondaria S. Daniele Comboni. È mio dovere comunicarvi che **vi scrivo a nome della Provincia Comboniana del Kenya** per ringraziarvi della condivisione che avete realizzato a favore della Scuola. Come già sapete si tratta di una scuola secondaria che servirà i molti giovani e le rispettive famiglie del quartiere e della vasta della zona circostante ad avere una istruzione cristiana, umana e sociale degna di questo nome.

I lavori della costruzione della scuola, cominciati lo

scorso 28 Febbraio 2016, stanno andando avanti. Per la fine di agosto prossimo tutte le fasi della costruzione della scuola saranno completate. Si avvieranno le procedure legali per poterla mettere in funzione dal prossimo Anno Accademico: gennaio 2018. La vostra condivisione ha contribuito a dare concretezza ad **un'opera in cui noi Comboniani crediamo essere un valido modo di fare missioni oggi in Kenya, in Africa**: l'educazione e la formazione di uomini e donne capaci di vivere e realizzare il sogno di una società africana e mondiale protesa alla fraternità e all'accoglienza reciproca nella diversità di culture e appartenenza religiosa.

In concreto il contributo da voi generosamente donato ai Missionari Comboniani è stato utilizzato per l'allestimento del **Laboratorio di Chimica**. Mi auguro che il legame con la Missione del Kenya, cominciato con la Quaresima 2017, possa continuare e possa concretizzarsi con la visita di alcuni vostri rappresentanti. Ricordo con piacere l'incontro con te Don Luigi e come in quella occasione, così anche ora, ti rinnovo l'invito a venire a visitare il Kenya e le Missioni Comboniane che in qualche modo, tramite la presenza ed il lavoro di Missionari provenienti dalla Diocesi di cui sei Guida e Pastore, sono anche Missioni della Diocesi.

Un Proverbio di queste latitudini Africane dice: "Se vuoi arrivare primo, corri da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina insieme." Grazie della scelta di camminare insieme ai Missionari Comboniani del Kenya ed ai loro Progetti. Vi Auguro di poter continuare a "camminare insieme" nelle vostre comunità parrocchiali perchè l'andare lontano e il raggiungere obiettivi comuni, condivisi e per il bene di tutti è ciò di cui abbiamo tanto bisogno nella Chiesa e nella società. Buon cammino!!
Grazie ancora di cuore e vi assicuro le nostre preghiere e la mia amicizia fraterna.

Nairobi 3 Maggio 2017

p. Paolo Latorre, Missionario Comboniano

Carissimo Padre Paolo,

ho il piacere di informarTi che la nostra diocesi di Andria ha raccolto la somma di € 18.000,00 per la costruzione della scuola "Daniel Comboni Boy Secondary School" in Embakasi. Ti rimetto copia del bonifico bancario.

La Chiesa di Andria, durante tutto il tempo quaresimale, ha voluto privilegiare e proporre a tutta la comunità ecclesiale un'attenzione al Sud del Mondo, sovente segnato da povertà e impossibilitato a rialzarsi a causa della situazione economica molto precaria.

La raccolta fondi per contribuire alla costruzione della scuola è stata voluta non solo per consentire l'ammissione agli studi di giovani che, a causa di difficoltà economiche, non potrebbero ricevere una educazione valida ed adeguata, ma anche per creare una comunità educativa dove istruzione ed educazione cristiana possano svilupparsi anche con l'aiuto ed il supporto della comunità religiosa dei Missionari Comboniani.

Nell'augurarTi un proficuo lavoro pastorale, Ti benedico nel nome del Signore.

† Luigi Mansi, Vescovo



Paolo Latorre con alcuni bimbi della comunità

OFFERTE RACCOLTE DURANTE LA QUARESIMA 2017

ANDRIA

Cuore Immacolato di Maria	500
B.V. Immacolata	1000
Gesù Crocifisso	1050
Madonna di Pompei	900
Maria SS. dell'Altomare	400
Sacre Stimate	200
S. Agostino	952
S. Andrea Apostolo	1200
Sacro Cuore Di Gesù	1000
S. Giuseppe Artigiano	300
S. Maria Addolorata alle Croci	500
S. Francesco d'Assisi	600
S. Michele Arc. e S. Giuseppe	480
S. Nicola di Mira	300
S. Riccardo	200
SS. Annunziata	100
SS. Sacramento	1100
SS. Trinità	1035
San Luigi a Castel del Monte	100
Madonna dei Miracoli	45
San Paolo Apostolo	300
Madonna della Grazia	
Santa Maria Vetere	200
Santa M. Ass. e Sant'Isidoro	
Carmine	50
Santuario SS. Salvatore	550
S. Lucia	
Gabelli	140
Privati	325

CANOSA DI PUGLIA

S. Teresa	300
San Sabino	200
Rosario	500
Gesù Giuseppe Maria + Suore Alcantarine	185
San Giovanni Battista	400
Carmine	
Gesù Liberatore	200
S. Francesco e Biagio	210
Santa Maria Assunta	270
Sant'Antonio	

MINERVINO MURGE

Beata Vergine Immacolata	540
M. SS. Incoronata	300
S. Michele Arcangelo	680
Madonna del Sabato	150
Santa Maria Assunta	400

PIETRA SU PIETRA

Cronaca dell'accoglienza
di un **produttore Keniota** nella nostra città

Gianluca Falcone
Volontario Filomondo

Il 20 maggio scorso, presso gli spazi dell'**Hub Lab** in via Flavio d'Excelsis, 22 come Bottega del Mondo **Filomondo** e grazie alla collaborazione con la **Caritas Diocesana**, nell'ambito del progetto "*Le ferite dell'Uomo*", abbiamo organizzato **PIETRA SU PIETRA – Il Commercio Equo e Solidale raccontato da chi lo fa**, una serata di musica, cinema e teatro come occasione di incontro con **Joseph Obara**, artigiano di **Fatrine**, cooperativa del Kenya che produce oggetti in **pietra saponaria**.

Nell'intenzione di sfruttare al meglio questa opportunità di vivere in prima persona una testimonianza diretta di come le nostre piccole scelte quotidiane possano avere un impatto positivo sulla vita di persone apparentemente così lontane da noi, abbiamo pensato di organizzare una **piccola festa**. Lo scopo era quello di poter, da un lato, condividere con chi già conosce, promuove e sostiene fattivamente il commercio equo come opportunità di confronto diretto e, dall'altro, far conoscere questa realtà a chi ne è ancora estraneo.

A tale scopo, abbiamo deciso di affidarci all'arte, in alcune delle sue forme, per offrire una panoramica sulle attuali condizioni sociali ed economiche del nostro tempo. Abbiamo quindi aperto **la serata con il dj set di Pietro Santoro**, dell'Andriaground Family, che ha accompagnato l'aperitivo equo e solidale di benvenuto con dell'ottima musica reggae roots, caratterizzata da messaggi di pace e giustizia sociale.

A seguire siamo entrati nel vivo della serata, proiettando il **cortometraggio "Babbo Natale"** che parla del fenomeno migratorio in modo davvero originale e coinvolgente. A riprova di ciò, nel breve dibattito con il regista Alessandro Valenti, abbiamo appreso con piacere di un recente premio ricevuto nel Festival del Cinema Africano di Milano 2017, da una giuria composta esclusivamente da migranti rifugiati e richiedenti asilo, il che gli dà ancora più valore.



Abbiamo scelto di partire dal **fenomeno migratorio** per un motivo molto semplice: affermare chiaramente che questo prioritario problema del nostro tempo non è affatto un'emergenza, bensì è un problema strutturale del nostro sistema socio-economico, e quello che stiamo vivendo adesso è solo l'inizio.

Per dare poi una panoramica delle contraddizioni, delle storture e brutture del nostro sistema sociale, ci siamo affidati allo **spettacolo teatrale "Scarti – Kay tout moun"** di Giorgio Consoli, che con tre monologhi a tratti molto forti e provocatori scava sotto la superficie delle cose, alla ricerca delle radici dei nostri mali e, si spera, di un antidoto. Al termine dello spettacolo, ho speso qualche parola sul commercio equo e solidale che, se non proprio come antidoto, si pone di certo come instancabile ricerca di un modo migliore per vivere le nostre vite in modo sostenibile.

Dopo, abbiamo dato il giusto spazio a **Don Mimmo Francavilla**, che ha parlato del progetto "*Le ferite dell'Uomo*", di cui abbiamo orgogliosamente fatto parte, così pure della nascita e della storia della nostra cooperativa, di cui siamo altrettanto orgogliosi.

Michela Barbaro ha poi introdotto Joseph Obara che, con la traduzione simultanea del nostro Marcello e con l'ausilio di alcune fotografie, ci ha portato nel suo villaggio per mostrarci come si vive lì e come, grazie al commercio equo e solidale, stiano riuscendo ad alzare notevolmente la qualità della vita, per quanto riguarda l'occupazione, l'istruzione dei giovani e le condizioni igienico sanitarie di tutti.

Per concludere la serata, i **MISGA** ci hanno portato nel mondo del loro EP dal titolo *Micamicapisci*, per la gioia nostra e dei tanti ragazzi che sono arrivati all'Hublab proprio per loro!

Di contorno a questa bellissima serata abbiamo anche organizzato due incontri parrocchiali, presso il Sacro Cuore di Andria e la B.V. Immacolata di Minervino, un incontro scolastico presso il Liceo Classico Carlo Troya di Andria ed una cena riservata ai volontari AVS che stanno prestando o hanno prestato servizio volontario presso la nostra Bottega.

Siamo davvero contenti di aver avuto la possibilità di organizzare tutto questo, perciò non possiamo che ringraziare nuovamente la Caritas Diocesana per averci affidato l'organizzazione di questo bellissimo incontro, nonché Hub Lab, Andriaground Family, Alessandro Valenti, Giorgio Consoli, Michela Barbaro e Joseph Obara per la piacevole collaborazione, tutti i volontari AVS che ci hanno dato una mano in tutto e per tutto, e tutte le persone che hanno partecipato così calorosamente agli appuntamenti in programma.

Con Papa FRANCESCO in PIAZZA SAN PIETRO

In occasione del **150esimo di AC**.
Circa **200 i pellegrini della Diocesi di Andria**

Emanuele Liso

Consigliere diocesano di AC per il Settore Adulti e Presidente parrocchiale di AC "Gesù Crocifisso"

Il 30 aprile scorso, l'Azione Cattolica ha dato il via ai festeggiamenti dei **150 anni di vita dell'Associazione**. Gli associati di tutto il mondo si sono ritrovati a Roma in Piazza S. Pietro per incontrare Papa Francesco che ha voluto accogliere, ascoltare e benedire la nostra Associazione.

Dalla **Diocesi di Andria**, circa **200 partecipanti** hanno raggiunto Roma, in pullman e in auto. Notevole la partecipazione da parte delle Comunità parrocchiali che con nutrite delegazioni di soci e simpatizzanti, dai ragazzi dell'ACR, passando per giovani e adulti, fino agli adultissimi, hanno accolto la proposta e hanno preso parte ai festeggiamenti con altri 100 mila soci di AC provenienti da tutta la penisola.

Sul far del giorno eravamo già all'ingresso di Piazza S. Pietro dove, con pazienza, abbiamo atteso fra canti e manifestazioni di gioia l'apertura dei varchi. Le misure di sicurezza e i rigorosi controlli su tutti i partecipanti hanno rallentato l'accesso ma alle 9.00 eravamo tutti in piazza. Il sole ha fatto capolino fra le nuvole per tutto il corso della mattinata e la leggera e piacevole brezza ci ha consentito di vivere al meglio l'attesa dell'incontro con Papa Francesco.

La Piazza si è riempita dei colori dell'Associazione, t-shirt, felpe, cappellini e soprattutto bandiere che incessantemente hanno sventolato per trasmettere a tutti la gioia di esserci.

La giornata è cominciata con la preghiera guidata dall'**Assistente Generale di AC Mons. Gualtiero Sigismondi** e a seguire i conduttori Gennaro Ferrara e Eugenia Scotti ci hanno accompagnato in un percorso in cui è stata presentata l'AC del passato, l'AC del presente e l'AC del futuro con il simpatico intervento del nostro Presidente Nazionale **Matteo Truffelli che ha intervistato un bambino e un giovanissimo** ma che si è anche messo in gioco rispondendo alle loro domande.

Con il sottofondo degli inni dell'ACR degli ultimi anni si è avvicinato il momento dell'in-

contro con Papa Francesco che addirittura in anticipo è giunto in Piazza facendo salire sulla papamobile alcuni ACRrini. Il Papa ha attraversato in lungo e in largo tutta la piazza passando vicinissimo al settore che, con il mio gruppo parrocchiale, avevamo individuato per poter vivere l'emozione dell'incontro con il Santo Padre.

Da ragazzo, proprio grazie all'AC ho avuto l'occasione di incontrare Papa Giovanni Paolo II. Quell'incontro con il Papa e con tutti gli educatori d'Italia ha segnato la mia vita. Ho accompagnato i giovanissimi della mia parrocchia "Gesù Crocifisso" affinché anche loro potessero vivere una esperienza di ecclesialità e sperimentare la bellezza di ritrovarsi da ogni dove per condividere quella comune passione che può fare la differenza nella vita.

Dopo il giro in piazza e i saluti istituzionali il Papa ha parlato del sogno nato dal cuore di due giovani **Mario Fani e Giovanni Acquaderini**, grazie ai quali centocinquant'anni fa è nata l'Associazione che è arrivata ai nostri giorni attraverso la testimonianza di santità di grandi uomini che ne hanno tracciato la strada.

Il Santo Padre ci ha anche esortati a portare avanti la nostra esperienza apostolica radicati in parrocchia sottolineando con vigore che **"La parrocchia non è una struttura caduca!"**. Il Papa, in un discorso bellissimo, che esorto tutti a leggere e che invito a leggere nei gruppi giovanissimi, giovani e adulti, ha



Papa Francesco incontra l'AC

invitato tutti a *sentire forte dentro di noi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità e l'impegno politico. Ha sottolineato con forza l'esigenza, quasi la necessità, di mettersi in politica ma ha detto "per favore nella grande politica, nella Politica con la P maiuscola!"*

Inoltre ha affidato alcuni impegni, soprattutto ai giovani presenti, come suo solito attraverso immagini bellissime: *"avere una bella storia alle spalle non serve però per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona! Non dimenticare questo: non camminare con gli occhi all'indietro, farete uno schianto! Non guardarsi allo specchio! In tanti siamo brutti, meglio non guardarsi! E non mettersi comodi in poltrona, questo ingrassa e fa male al colesterolo!"*

Dopo il *Regina Coeli* i gruppi parrocchiali hanno avuto del tempo libero per consumare il pranzo a sacco e visitare la nostra splendida capitale. Nel pomeriggio con tutto il gruppo diocesano ci siamo recati presso il Centro Nazionale di Azione Cattolica dove abbiamo incontrato la nostra Presidenza Diocesana impegnata con i lavori conclusivi della XVI Assemblea Nazionale, celebrando l'Eucaristia. Al termine della celebrazione, dopo la foto di gruppo, siamo ripartiti per far ritorno ad Andria.

Siamo tornati a casa stanchi ma con Cristo nel cuore e con ai piedi, come sandali, i Santi e Beati dell'Azione Cattolica per camminare nelle strade del mondo con un atteggiamento particolare, una "presenza viva". Non è più possibile "far fare" agli altri ma è necessario "uscire" delle quattro mura delle nostre parrocchie per "entrare" in una società in cui la testimonianza vera di noi cattolici può dare speranza e fare la differenza. Il nostro percorso di fede non sia un'eterna "quaresima" ma sia contrassegnato da una gioia contagiosa, quella stessa gioia con cui il 30 aprile abbiamo abbracciato Papa Francesco.



Emanuele Liso con i giovani

Senza **INDUGIO!**

Note dalla XVI Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

Natale Alicino

Presidente diocesano di Azione Cattolica

Senza indugio, questo l'invito che Mons. Sigismondi, Assistente ecclesiale generale dell'Azione Cattolica Italiana, al termine della XVI assemblea nazionale di Ac, ha rivolto agli oltre mille delegati provenienti da tutte le diocesi di Italia. Esortazione che è sintesi perfetta delle tante sollecitazioni ricevute durante l'Assemblea nazionale. Esortazione tratta dal Vangelo di Luca proclamato nella Celebrazione eucaristica domenicale dell'Assemblea.

Senza indugio è innanzitutto **il moto interiore dei discepoli di Emmaus** che, dopo aver incontrato e riconosciuto Gesù nello spezzare il pane, abbandonano il sentimento della tristezza per lasciare spazio al coraggio e alla gioia. Con questi sentimenti ritornano dagli altri discepoli riuniti nel cenacolo per annunciare loro il lieto annuncio di Cristo Risorto.

Senza indugio deve essere quindi **il moto interiore di tutta l'Azione Cattolica**, di ogni suo socio, che consapevole dell'abbondanza di amore ricevuto dal Signore, non tiene per sé questo grande dono, ma corre ad annunciare nella quotidianità della propria vita, nel servizio ecclesiale, nell'impegno sociale e politico, la bellezza della vita in Cristo.

Tanti i momenti che hanno caratterizzato questa XVI Assemblea nazionale di AC. Innanzitutto i lavori assembleari, dalla relazione del Presidente nazionale, Matteo Truffelli, al confronto con Enzo Bianchi, fondatore e storico priore della Comunità di Bose, e Marcello Sorgi, giornalista ed editorialista de La Stampa; dalla discussione e votazione del Documento assembleare, all'esercizio di democraticità con cui è stato eletto il nuovo Consiglio nazionale.

Il tutto arricchito dal **doppio incontro con il Santo Padre**; il primo con i partecipanti al Congresso del Forum Internazionale dell'Azione Cattolica, il secondo con i soci dell'AC provenienti da ogni città del nostro Paese, domenica 30 aprile in Piazza San Pietro. Questo appuntamento è stata anche l'occasione per festeggiare i 150anni della Associazione. Una storia che ci esorta a non essere nostalgici, ma a ritornare sempre all'essenziale e a lanciarsi con fedeltà creativa nella costruzione di tempi nuovi. Sarebbe un guaio e non gioverebbe a nessuno coltivare una memoria paralizzante, che fa fare sempre le stesse cose nello stesso modo.

Senza indugio guardiamo alla storia! Come affermato dal Presidente nazionale durante l'Assemblea, guardiamo alla storia per dare profondità al nostro essere qui oggi, in questo tempo e per questo tempo. Per colloca-



re il nostro agire nella dimensione che è la dimensione della Salvezza senza schiacciarsi sull'immediato, sul contingente, sulla mentalità del "tutto subito" e del "tutto o niente". Per recuperare, al contrario, il senso del tempo, dei processi lunghi, della semina fiduciosa che si affida all'opera del Signore, e che anche quando crede di veder crescere il raccolto non si lascia prendere dall'ansia di separare il grano dalla zizzania (Mt 13, 24-30). Lo facciamo per recuperare il senso della gratuità di chi opera non per avere riscontri e successi immediati, ma per consegnare le proprie speranze a un cammino che non sarà lui a portare a termine. **Senza indugio guardiamo al FuturoPresente!** Guardare alla storia ci chiama dunque a uno sforzo di *discernimento* per comprendere il *presente* e poterlo così abitare responsabilmente, generando dentro di esso processi capaci di far germogliare il *futuro*.

Viviamo un *presente* fortemente contrassegnato dal drammatico fenomeno delle *migrazioni*, che si iscrive dentro lo scenario di una **guerra mondiale a pezzi** alla quale rischiamo di assistere con una sorta di assuefazione che ci scuote solo quando la violenza colpisce una delle nostre capitali; un *presente* che ci invita *senza indugio* ad alimentare una cultura dell'*accoglienza* e dell'*integrazione*.

Un *presente* segnato dalla forza pervasiva della *corruzione* e dell'*illegalità* diffusa; un *presente* contraddistinto dalla *precarietà politica*, dalla *precarietà lavorativa*, dalla *precarietà nelle relazioni*. Un *presente* di cui è necessario farsi carico, così come indicatoci da Papa Francesco, che ci ha invitato a essere presenti *nel mondo politico, imprenditoriale, professionale, non perché ci si creda cristiani perfetti e formati, ma per servire meglio*. **Un invito a incarnarsi nella realtà per essere tra la gente, nella parrocchia, nella diocesi, nel paese, nel quartiere, nella famiglia, nello studio e nel lavoro, negli ambiti propri della vita, nei luoghi in cui si prendono decisioni e si costruisce la cultura.**

Per questo è necessario **farsi carico del presente** in maniera sempre più responsabile; ma per fare questo è indispensabile **irrobustire il nostro impegno educativo** per accrescere la capacità di abitare i territori in maniera significativa.

Senza indugio vogliamo essere presenti e significativi qui ed ora, in questo tempo che non rappresenta solo una sfida, ma innanzitutto un'opportunità di vita buona, di vita ispirata al Vangelo.

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI E ADULTI

AGOSTO dal 23 a cena al 27 a pranzo

Mi indicherai il sentiero della vita (Salmo 15,11)

L'esperienza sarà guidata da **don Christian Medos** e dalle **suore Apostoline**

La proposta è rivolta a giovani e adulti dai 30 anni in su.

sr. Donatella delle Suore Apostoline

tel. 06 9633324 - 349 7259862 / acerocentro@libero.it - dona.tela@libero.it

“RADICATI nel FUTURO, custodi dell’ESSENZIALE”

Ad Andria il Consiglio regionale elettivo dell’AC di Puglia

Anna Maria Basile

Consigliera nazionale di AC

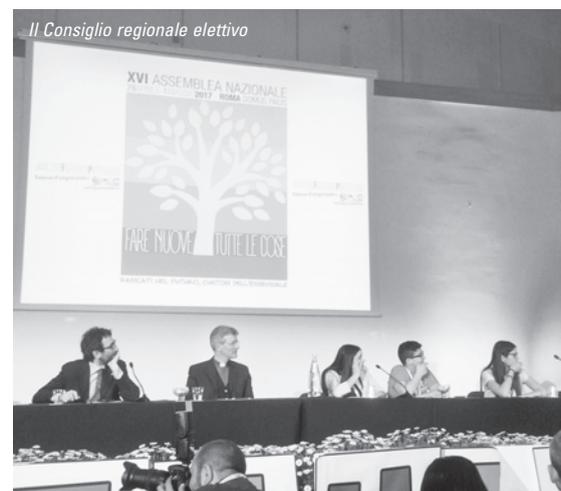
Due giornate scandite da preghiera, incontri di Settori e Articolazione, esercizio della democraticità attraverso il voto, presentazione, discussione e approvazione del Documento Assembleare. La presenza, con un tempo disteso nel pomeriggio, del nostro Vescovo **Mons. Luigi Mansi**, che ha presieduto la preghiera iniziale rivolgendoci parole di incoraggiamento e apprezzamento del cammino, e di **Mons. Francesco Cacucci** che ci ha raggiunti con il suo saluto al termine della Celebrazione Eucaristica domenicale, dicono la cura dei nostri Pastori, cura che per l’Associazione tutta e per ciascuno è un balsamo e si fa garante della corresponsabilità dei laici con i sacerdoti all’interno dell’Associazione. La presenza e l’intervento del nostro **Presidente nazionale Matteo Truffelli** è stata per tutta l’AC di Puglia un dono grande, di cui sentiamo ancora l’eco e ha dato le note di avvio al triennio 2017-2020. Quello della **responsabilità** è stato il *fil rouge* dell’intervento del nostro Presidente. “Assumersi una responsabilità è dare espressione al termine **gratuità**” – ha affermato. Il **SI** che diciamo accogliendo una responsabilità ben si colloca nel “**Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date**”: si tratta di restituire in qualche modo o parzialmente il dono o i doni ricevuti, diventando noi strumenti di quel dono, che non trattiamo per noi gelosamente, ma lasciamo che raggiunga, con la stessa potenza, quanti il Signore mette accanto a noi e sul nostro cammino.

“**Educare alla responsabilità in Associazione è indispensabile; è importante formare i responsabili**” affermava il Presidente e pro-

seguiva: “Il buon responsabile di AC è colui che da subito inizia a far crescere altri responsabili, sa far lavorare bene altre persone, sa farle crescere, sa scommettere sulle persone, è colui che crede nel tempo e nei processi. Chi assume una responsabilità, non vedrà i frutti del proprio lavoro, ma semina... e gli tocca gettare il seme lì dove si trova, nel territorio, nella Chiesa, nella Associazione in cui è”. Queste riflessioni ci aiutano a spostare l’attenzione dal seminatore a Colui che rende possibile la crescita; *San Paolo in 1 Cor 3,7-9* afferma che “né chi pianta, né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere... Siamo infatti collaboratori di Dio...” - e questo ci aiuta a liberarci dalla tentazione di sentirci i salvatori del mondo e della Chiesa.

La fatica della responsabilità ci rimanda anche alla sua bellezza e alla sua leggerezza, nel momento in cui la si vive come **corresponsabilità** – per questo l’essere Associazione costituisce un grande valore, ci ricordava il Presidente. La chiamata alla santità, per noi, non è da soli, ma in una trama di relazioni. Lo specifico che noi abbiamo da portare nel nostro tempo e nella nostra Chiesa è proprio questo: essere associazione. **Matteo Truffelli ci esortava a “sentire la responsabilità di costruire legami e a dialogare che non significa parlarsi, ma trovare un terreno comune per costruire insieme”**. In questo terreno l’**ordinarietà** prevale sugli eventi straordinari e con effetti speciali e l’**ascolto** della vita delle persone diventa la dimensione indispensabile di una laicità consapevole, matura e missionaria. In tale ordinarietà si inserisce la trama della storia

presente e futura dell’Associazione. Una storia fatta di incontri tra generazioni, di rinnovi e ricambi nel servizio, attraverso l’AC, alla Chiesa e al territorio, vissuti nelle parrocchie e nelle diocesi e poi nella dimensione regionale, prima dell’appuntamento assembleare nazionale dal 28 aprile al 1 maggio scorsi, in cui, inoltre, tutta l’Associazione è stata coinvolta il 30 aprile nel grande incontro con Papa Francesco, che ha aperto la celebrazione del 150° dell’AC.



Per tutto questo e per il cammino tracciato da chi ha iniziato e proseguito questa cordata, per chi continua a dire sì nel servizio e non lo interrompe, per chi silenziosamente e nella ferialità contribuisce a tessere l’ordito e la trama di questa Bella storia con la propria vita e testimonianza luminosa... tanta gratitudine che è, nel contempo, **DONO** e **RESPONSABILITÀ** nel **CUSTODIRE** e ci chiama alla **GENERATIVITÀ**.



AUGURI AD ANNA MARIA BASILE RICONFERMATA PER UN SECONDO MANDATO

I delegati diocesani durante la XVI assemblea nazionale di Ac hanno eletto i membri del Consiglio Nazionale per il triennio 2017-2020. Tra questi risulta eletta per il Settore Adulti, per il secondo mandato consecutivo, la nostra condioCESANA **Anna Maria Basile**

L'AZIONE CATTOLICA in missione con tutti e per tutti

La Presidenza diocesana incontra i nuovi Consigli parrocchiali di AC



Incontro con i Consigli Parrocchiali della Terza Zona Pastorale di Andria

A conclusione delle Assemblee elettive di **Azione Cattolica** (parrocchiali, diocesana e nazionale), all'inizio del nuovo triennio associativo 2017-2020, l'Azione Cattolica della Diocesi di Andria riparte, arricchita da tutto ciò che ha vissuto negli ultimi mesi e particolarmente rinvigorita dall'esperienza della XVI Assemblea Nazionale che ha visto festeggiare il 150esimo anniversario dell'Azione Cattolica Italiana anche attraverso l'incontro in Piazza San Pietro con Papa Francesco del 30 aprile scorso, che con molta semplicità ha incoraggiato i 100 mila partecipanti raccomandando che "l'Azione Cattolica è passione cattolica".

La Presidenza diocesana neo-eletta all'inizio di questo percorso si è posta alcuni interrogativi: come ripartire? da chi? da dove? perché? È sicuramente importante ricominciare dal percorso fatto fino ad ora e continuare a migliorarlo facendosi guidare dalle indicazioni di Papa Francesco, affidateci attraverso l'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. È necessario ripartire dal nostro essere Associazione all'interno della Chiesa, uniti da un particolare legame alla Comunità parrocchiale che si abita, legati alle persone che quotidianamente incontriamo e collegati tra le varie Associazioni territoriali attraverso l'Associazione diocesana, sentendosi parte di una Associazione Nazionale. Essere Associazione, e nello specifico Azione Cattolica oggi, significa essere evangelizzatori gioiosi e inquieti, seme di comunione e di speranza, discepoli missionari.

La Presidenza diocesana, consapevole che "la realtà è più importante dell'idea" (n. 231-233 della *Evangelii Gaudium*) ha ritenuto importante incominciare il cammino associativo triennale proprio dalla parrocchia, o meglio dal Consiglio parrocchiale: cuore pulsante di ogni Associazione territoriale e in maniera generale, di tutta l'Azione Cattolica Italiana. Il Consiglio parrocchiale di Azione Cattolica, luogo per eccellenza, in cui progettare il processo dell'Azione Cattolica all'interno delle Comunità parrocchiali, per raggiungere la Vita di ogni singolo socio.

Abbiamo manifestato questo desiderio a ciascun Presidente parrocchiale, a tutti i membri del consiglio, laici e assistenti, e rivolto loro l'invito ad incontrarli per singole zone pastorali, suggerendo loro anche un momento *ad hoc* in preparazione a questo appuntamento, per riflettere su quelle che sono le fatiche ma anche i punti di forza di ogni singola Associazione. Tutti i Consigli hanno risposto all'invito e hanno manifestato la loro approvazione. **In sette giorni, quindi, abbiamo incontrato ciascuna delle cinque Zone Pastorali della Diocesi compiendo un vero e proprio tour su tutto il territorio diocesano, avvicinando e avvicinandoci ad ogni realtà, incrociando gli sguardi pronti di chi negli anni ha già fatto esperienza bella dell'Associazione, incoraggiando chi per la prima volta è stato chiamato all'impegno in un Consiglio parrocchiale di AC.**

Ci siamo messi in ascolto e abbiamo cercato di accogliere il pensiero di tutti e di ciascuno, abbiamo dato un volto ai nomi di consiglieri e responsa-

Maria Selvarolo

Vice Presidente diocesano di AC per il Settore Adulti

bili parrocchiali, annotato le difficoltà e le positività di ogni cammino per dare concretezza e importanza alla dimensione parrocchiale dell'Associazione che, necessariamente, si fonde con quella diocesana: i due livelli non sono e non devono essere separati, ma occorre che siano un tutt'uno, senza che l'uno possa prescindere dall'altro. Ogni realtà parrocchiale merita di essere considerata un punto di partenza, un punto da cui cominciare per riflettere, per fare discernimento sul territorio e sulle persone che lo abitano, prendendo a cuore tutti e portando tutti nel cuore. Abbiamo cercato, insomma, di fotografare la realtà diocesana, facendo tesoro dei racconti e delle esperienze, di ciò che nel passato si è rivelato essere generativo di processi, andando a scoprire anche gli sforzi e le stanchezze.

Momenti belli di condivisione, di relazione fraterna, di dialogo, di accompagnamento reciproco: momenti associativi veri, autentici, che ci hanno svelato un'Associazione parrocchiale/diocesana che vuole ri-comprendere la propria scelta religiosa, in un contesto sociale nuovo, custodendo l'essenziale, radicandosi nel futuro, riconfermando il proprio stile missionario.

Ora sì che possiamo ripartire! Sentiamo ancora nelle nostre orecchie le voci, abbiamo ancora nitide davanti a noi le immagini dei volti che abbiamo incontrato, li abbiamo impressi nei nostri cuori e nelle nostre menti. **Solo ora possiamo fermarci a pensare e a progettare il nuovo triennio associativo sentendo tutta la responsabilità di un servizio** che deve sostanzialmente essere svolto nella carità, nell'amore per i fratelli attraverso l'Associazione e nella Chiesa, con il sogno di contagiarli con la gioia inquieta di un Incontro vissuto e continuamente desiderato.

Un incontro speciale al QUIRINALE

Teresa Civita

Responsabile diocesana ACR

Una nutrita delegazione di ACRrini ha partecipato, in rappresentanza di tutti i ragazzi dell'ACR d'Italia, alla XVI Assemblea Nazionale di AC, in occasione del 150esimo anniversario della fondazione dell'Azione Cattolica Italiana. L'ACR della Diocesi di Andria è stata scelta in rappresentanza della Regione Puglia e tre ragazzi hanno avuto la possibilità di prendere parte ai lavori dell'Assemblea Nazionale. Tra i partecipanti **Roberta Tarallo, della parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù di Canosa di Puglia, Giusy Superbo e Giannicola Spineto della Parrocchia Santa Maria Assunta di Minervino Murge.** I ragazzi hanno preso parte all'evento accogliendo i delegati, riflettendo e progettando un'ACR sempre più bella, giocando, pregando, e accompagnando, a loro misura, i lavori, assumendosi alcuni impegni con la consegna ai giovani e agli adulti dei loro emendamenti in cinque ambiti di azione: **missionarietà, povertà, bene comune, diversità, fede.**

Durante i giorni dell'Assemblea, insieme ai bambini e ragazzi del Sermig, alcuni dei ragazzi dell'ACR presenti a Roma hanno partecipato a un importante incontro con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, firmando l'im-

Quando la paura cede il posto alla SPERANZA

Il Primo Annuncio del Movimento Studenti di Azione Cattolica della Diocesi di Andria

Elisabetta Di Matteo

Segretaria diocesana MSAC

Cosa ci spaventa? Tutto ciò che non vediamo, né conosciamo, al di là della porta dell'adesso: il futuro, prossimo o imminente che sia. Temiamo quei momenti non ancora riempiti con la vita, ché non ci è dato sapere chi saremo e come sarà la realtà attorno, ben consapevoli che l'avvenire si costruisce in due, noi e il mondo. **Ma in un mondo in cui bambini, adolescenti, giovani chiudono gli occhi per l'ultima volta nell'istante di un concerto a Manchester, in mare aperto, a suon di bombe e fucili, dinanzi agli ordini di un folle davanti al PC, ascoltando ogni giorno i giornali e le prospettive socio-economiche negative, è lecito ancora sperare nel domani o ci tocca abbandonarci alla disperazione?**

Per cercare di rispondere a questo comune interrogativo, giovanissimi e giovani studenti si sono incontrati presso l'Officina San Domenico in occasione dell'appuntamento organizzato e promosso dal Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC) della Diocesi di Andria, il **Primo Annuncio**, dal titolo "Obiettivo futuro: sperare o disperare?" La riflessione è stata guidata da tre ospiti, docenti di tre diverse scuole superiori andriesi, i quali hanno condiviso idee e consigli in base alle proprie specializzazioni e inclinazioni.

Tanti *lanternini* (citando Pirandello), uno a fianco all'altro, hanno accolto con interesse sincero le

parole della **professoressa Anna Paparella** – un perfetto *lanternone* – docente di Lettere al Liceo Classico "C. Troya", la quale **ha incoraggiato i ragazzi a costruire, giorno per giorno, i domani, perseverando e non abbandonandosi al "vago e indefinito", seguendo la direzione dei sogni e delle passioni.** Un po' d'ordine nel caos delle idee dei presenti è stato ulteriormente stabilito dal professor **Vincenzo Pomarico**, docente di Matematica e Fisica presso il Liceo Scientifico "R. Nuzzi", che con le sue curiosità e le sue analisi ha egregiamente comunicato un modo differente di concepire il futuro, secondo la prospettiva della scienza, non così estranea alle situazioni umane. **In questo "angolo di puntino", nonostante le condizioni iniziali, spetta a noi il diritto di scegliere e di mirare ad un obiettivo.**

Don Vincenzo Chieppa, direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni, e insegnante di religione presso l'ITES-LES "E. Carafa", ha infine ricordato che talvolta, però, ci tocca decidere anche di ricominciare, di fermarci – magari sdraiati su un prato sotto le stelle – per capire chi siamo, quali sono i nostri desideri e, magari, anche i desideri di Dio per noi. Dovremmo sradicare dalle nostre menti la convinzione di non essere padroni di quello che sarà. **Non esiste un piano, un disegno prestabilito, né la vita si riduce ad un lancio di da-**

Un momento di primo annuncio MSAC



di. Siamo protagonisti del nostro presente, che inevitabilmente si tradurrà in futuro.

Non abbiamo certezze e nessuna previsione può aiutarci a capire cosa ci aspetta. *Cosa ci resta, dunque? La Speranza. La Fede. La Fiducia in noi stessi, nelle nostre potenzialità, nella forza del nostro desiderare, perché "quando desideri qualcosa, tutto l'Universo cospira affinché tu realizzi il tuo desiderio" (Coelho).* Non c'è nulla da temere: la paura ci riempie, ci soffoca, ci impedisce di realizzare che l'unico nemico che potrebbe ostacolare il nostro cammino è la disperazione. Certo, spesso è difficile non abbandonarsi alla persuasione di non essere all'altezza, di non potercela fare, è difficile non lasciarsi intimorire dalle sfide del domani. **Eppure la paura non è che dentro di noi, non esiste ma ha il potere di contagiare con la sua aura negativa i nostri giorni.** Se un amico ci telefona e ci chiede di fare *bungee jumping*, magari accettiamo di buon grado, non ci tiriamo indietro, ma tutti gli attimi che si susseguono dalla telefonata al momento del salto sono marchiati dall'ansia e dal timore. Notti insonni, torte dimenticate in forno, lezioni non ascoltate. Tutto questo fino a che, finalmente, saltiamo. E allora, che succede? Ci accorgiamo, semplicemente, che è meraviglioso. Il telefono squilla, è la Speranza. **Saltiamo insieme nel futuro!**

Il Presidente della Repubblica ha incontrato i ragazzi dell'Azione Cattolica. Tra loro la nostra Roberta Tarallo

pegno "Bambini d'Italia" che vuole riconoscere la cittadinanza italiana a tutti i bambini che sono nati e vanno a scuola in Italia anche se figli di genitori stranieri. **Tra questi ragazzi che hanno avuto l'onore di incontrare personalmente il Presidente della Repubblica Italiana, vi era anche Roberta Tarallo, ACRrina della parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù.** Don Marco Ghiazza, Assistente Nazionale ACR ha commentato: "La partecipazione a questo incontro rappresenta l'attenzione dei piccoli verso i problemi sociali e rappresenta uno dei frutti dell'assunzione dell'Evangelii Gaudium da parte dell'Associazione".

Roberta Tarallo ci racconta come ha vissuto la sua esperienza in Assemblea Nazionale: "Era il giorno 28 aprile quando, titubante, alla mia prima espe-

rienza nazionale, sono partita con i delegati della Presidenza diocesana di AC di Andria per Roma, in occasione del 150esimo anniversario dell'Azione Cattolica. Ero ansiosa e curiosa. I miei stati d'animo sono svaniti nel momento in cui sono arrivata a Roma presso la Domus Pacis, sede dell'Assemblea, con gli altri due ragazzi ACR della nostra Diocesi, dove ho avuto modo di conoscere la Delegazione regionale di AC della Puglia e incontrare i membri della Presidenza Nazionale, i tantissimi delegati e ACRrini provenienti da tutte le Diocesi d'Italia. **Mi sono sentita subito a casa, accolta dalla grande famiglia dell'Azione Cattolica. La visita presso il Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per me è stata motivo di orgoglio e di coraggio, mi sono sentita onorata di questo privilegio, tante sono state le emozioni che ho provato con gli altri ragazzi del Sermig, tutti insieme abbiamo intonato l'Inno di Mameli, ci siamo scambiati abbracci fraterni e questo mi ha dato gioia e entusiasmo. L'incontro di domenica in piazza San Pietro con Papa Francesco mi ha fatto tremare le gambe dall'emozione! Un ringraziamento speciale a tutti, in particolare ai miei genitori che mi hanno permesso di vivere questa esperienza, ai miei educatori ACR, maestri di vita e compagni di viaggio che mi stanno aiutando a crescere nella vita e nella fede. Con affetto, Roberta Tarallo".**



La delegazione di ACRrini

XIII Assemblea Nazionale del MEIC

La gioia del Vangelo e le culture del nostro tempo,
laici credenti in una chiesa in una chiesa in in riforma

Il Gruppo MEIC diocesano

Dal 2 al 4 giugno 2017 si è svolta in Assisi la XIII Assemblea Nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC), presso il Centro Congresso della Domus Pacis.

Si è trattato di un incontro a cui hanno preso parte i delegati dei gruppi, i presidenti dei gruppi e i presidenti diocesani, i delegati regionali, i consiglieri nazionali, i membri della presidenza nazionale, i rappresentanti dell'Azione Cattolica e della FUCI nel Consiglio Nazionale, il presidente di Pax Romana. Tutti chiamati a votare il nuovo Consiglio Nazionale MEIC e ad approvare il definitivo documento triennale del Movimento.

La prolusione di **Giuseppe Savagnone** ha fatto riferimento al tema della gioia e alla chiesa in cammino, due tematiche costanti del magistero di papa Francesco. Il Vangelo è una buona notizia che non viene a sanare il nostro comportamento ma contiene primariamente l'annuncio che Dio viene ad



abbracciarci per come siamo.

Il messaggio cristiano viene a dirci che qualunque cosa facciamo non riusciremo a sottrarci all'abbraccio e all'amore salvifico di Dio.

Quindi la proposta cristiana non può essere primariamente di tipo etico né tanto meno può essere basata sul concetto del dovere. Prima viene l'annuncio salvifico poi l'esigenza in noi di rispondere in modo morale.

Momento toccante è stato quello del ricordo di **due protagonisti delle attività del MEIC** per oltre un quarantennio: **la prof.ssa Anna Civran** e il **dr. Pierino Lacorte**, splendidi testimoni di come si possano intrecciare in modo fecondo fede e cultura, al servizio dell'uomo.

La relazione del presidente nazionale MEIC **Beppe Elia** ha fatto il punto sulle attività svolte durante l'ultimo triennio e ha prefigurato le linee programmatiche dei prossimi tre anni. L'Europa deve ritrovare di sé un'idea condivisa. È vecchia l'Italia, è vecchia l'Europa, arroccate a difendere privilegi presentati come diritti. **Dobbiamo quindi superare le disuguaglianze, dobbiamo tornare ad un profondo interesse per la 'cosa pubblica'**; l'ecologia integrale di papa Francesco deve ispirare ogni nostra scelta. Ci troviamo alle soglie di un'epoca nuova ed è indispensabile lavorare per una più incisiva presenza del laicato nella società. I gruppi MEIC devono intensificare la collaborazione alle altre associazioni, in particolare con l'Azione Cattolica e la FUCI. Dobbiamo pensare a livello globale ma agi-

re a livello locale. È **compito di questo movimento anche quello di accompagnare la chiesa in uscita di papa Francesco.**

L'assemblea ha quindi discusso e approvato il documento assembleare che è stato arricchito con proposte presentate dai vari gruppi locali. Ad esempio è stata accettata la proposta di dare vita agli archivi storici del MEIC, di porre grande attenzione alla questione generazionale, di **attivare una collaborazione con il Master sull'Etica della Pace dell'Università di Bari, di rendere il Convegno di Ostuni centro di confronto intorno alle problematiche del Mediterraneo** (queste ultime due proposte sono state avanzate dai gruppi e dalla Delegazione Regionale pugliese).

Infine l'assemblea ha votato i candidati al nuovo Consiglio Nazionale MEIC e ha concluso i lavori con la proclamazione degli eletti.



Il MEIC della Diocesi di Andria rivolge il suo sincero e fraterno benvenuto al nuovo Assistente ecclesiastico **don Gianni Massaro nominato ad triennium** dal nostro vescovo e ringrazia **don Vito Ieva** per il generoso servizio offerto per diversi anni come Assistente del MEIC

“PERCHÉ Signore?”

Il terribile **incidente mortale** che ha colpito la **comunità di S. Nicola**



Don Giuseppe Lomuscio

Parroco emerito S. Nicola di Myra

Il 7 maggio, una domenica come tante altre, iniziata per un gruppo della nostra **comunità parrocchiale di San Nicola di Myra**, con la Celebrazione Eucaristica e doveva proseguire a Bari con la festa patronale in onore di San Nicola.

Ma sulla strada, a Corato, alle ore 13,25 circa, la vita di 4 nostri amici viene brutalmente stroncata dalla furia dell'uomo, la vita di alcune famiglie viene colpita e stravolta, la nostra comunità sconvolta e la nostra città ancora una volta addolorata.

Sono i coniugi **Antonio Lorusso e Mariella Visitato, Emanuele Fasciano e Michele Tattolo**. Ringraziando il Signore, la vita di Eleonora, quinto passeggero di quella macchina, si salva riportando ferite che pian piano rimargineranno.

Carissimi Emanuele, Antonio, Mariella e Michele da quella domenica stiamo vivendo giorni di grande dolore. Quante domande nelle nostre menti, quanti perché sulle nostre labbra a cui non sappiamo rispondere. Eravate esempio di amore verso le vostre famiglie, verso la vostra comunità.

Antonio ed Emanuele eravate le nostre colonne, sempre presenti, sempre disponibili, generosi e accoglienti verso tutti, mai uno screezio anzi sempre pronti a rasserenare e ascoltare tutti. Il vostro essere veri amici, lo si vedeva in tutto ciò che facevate, sempre insieme: il vostro impegno nell'Azione Cattolica, il voler conoscere le Sacre Scritture frequentando la Scuola Biblica, l'animare la Liturgia. Ci mancherete.

Michele sei rientrato nella comunità che ti ha visto crescere da bambino in punta di piedi, con la discrezione che ti distingueva, con il tuo sorriso e il tuo sguardo da cui traspariva la tua bontà e semplicità e la gioia di essere ritornato in questa grande famiglia, aiutato dalla preparazione della commedia che tra pochi giorni avremmo dovuto mettere in scena.

Carissima **Mariella** ti abbiamo lasciata per ultima perché è difficile dirti arrivederci, per ciò che eri per noi, per ciò che facevi, sempre attiva, irrefrenabile, instancabile. Davi tutta te stessa a tutti soprattutto ai tuoi bambini di catechismo a cui volevi un gran bene, pronta sempre a proteggerli.

Carissimi avete lasciato nei nostri cuori una ferita che non sarà facile rimarginare. Voi tutti avete dato tanto a questa nostra comunità ma una cosa vi promettiamo: saremo sempre accanto a Eleonora e Tamara e che i vostri figli, Miriam, Dominique, Vincenzo, Valentina, Luca, Nicole e Vincent, saranno i nostri figli.

Con l'aiuto del Signore usciremo da questa perdita più uniti e più forti, sicuramente e ciò che voi vorreste. Con la consapevolezza di aver perso 4 bellissime persone ma di aver ricevuto 4 angeli che guideranno il nostro cammino.

Ora è il tempo di piangere; poi arriverà il tempo della consolazione e poi quello della ripresa: noi tutti ci proveremo! Familiari, parenti e amici, comunità parrocchiale e voi dall'alto ci guiderete e aiuterete. Questa è la nostra Speranza: grazie a voi dal cielo, ci rialzeremo!

Alla **SCUOLA** dei **PADRI** della Chiesa

La risurrezione di **Lazzaro** nel commento di **sant'Agostino**

Giambattista Sinesi

Parrocchia "Gesù Giuseppe e Maria"

Continua a Canosa di Puglia l'esperienza di studio della Parola di Dio con la guida dei Padri della Chiesa. Nella parrocchia di "**Gesù, Giuseppe e Maria**" si è svolto un incontro sul tema "La risurrezione di Lazzaro". Ha guidato l'incontro la prof.ssa Palma Camastra del Movimento "Vivere In". L'esperienza si inserisce nel programma pastorale perseguito dal parroco don Mario Porro che punta a mettere i fedeli in contatto diretto con la Parola.

La relatrice ha cercato di far gustare all'uditorio, numeroso ed attento (erano presenti anche il parroco ed alcuni laici della parrocchia

"Santa Maria Assunta"), il commento che Sant'Agostino dettò sul cap. 11 di Giovanni nel *Tractatus 49* sul Vangelo di Giovanni circa sedici secoli fa.

Un esperimento ardito, data la distanza di tempo e di mentalità che ci separa dal grande Vescovo di Ippona. **Il commento di Agostino si pone su un piano interpretativo di grande spessore filosofico-spirituale**, ma gli interventi seguiti all'incontro hanno dimostrato come l'insegnamento del grande Vescovo sia stato recepito perfettamente nella sua attualità e modernità.

La risurrezione di Lazzaro, nell'interpretazione generale che ne dà Agostino, significa e adombra la **risurrezione dalla morte del peccato**. A questa risurrezione non si giunge se non mediante la fede in Gesù e la rinascita è possibile solo "per una grande Grazia".

Sul piano dell'interpretazione spirituale l'intero brano risuona come appello accorato del pastore Agostino alla conversione. È un'interpretazione sapiente, personale e insieme universale, valida anche per i nostri tempi e per i drammi esistenziali e sociali che oggi stiamo vivendo.

PRIME COMUNIONI e... PRANZI al RISTORANTE

Una **salutare riflessione**
sulle **derive consumistiche** di un **sacramento**



L'Eucaristia è un momento molto importante nella vita di un credente che, come ha affermato papa Francesco, «si colloca nel cuore dell'*Iniziazione Cristiana*, insieme al Battesimo e alla Confermazione e costituisce la sorgente della vita stessa della Chiesa». Per il Pontefice, infatti, «da questo sacramento dell'amore, scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianza». Già da queste poche parole, è evidente che **la Prima Comunione ha poco a che fare con le bomboniere, i confetti, gli abiti eleganti (simil nuziali) e i pranzi al ristorante** che, ahimè, accompagnano l'evento, rischiando di oscurarne il vero significato.

Nell'attuale società del consumo siamo abituati a rapportarci alle cose, agli uomini, alle esperienze che possiamo fare, in termini di *consumo* e di *assimilazione*. Il che significa: siamo abituati a comportarci come se tutto ruotasse intorno a noi stessi e fosse esclusivamente destinato a una nostra fruizione. Tutto: anche il tempo della festa. C'è il rischio, insomma, di lavorare per consumare e di consumare per lavorare. Comprendiamo allora perché è mutato anche il modo di vivere le feste religiose. **Tutto è diventato occasione di shopping, di regali, di laut pranzi (alla faccia dei poveri!)**; il tempo viene soprattutto impiegato a questo scopo; il tempo è ciò che appunto in questo modo viene consumato. Ed è proprio una tale prospettiva, che ormai si è imposta, che ormai pare condivisa, ciò che fa sì che la festa finisca per configurarsi non solo come un diritto, ma anche come un dovere: il dovere, ad esempio, di divertirsi a tutti i costi.

Pertanto, più che andare alla ricerca di eventuali responsabili (uno sport popolare

Sac. Domenico Massaro

Parroco parr. S. Paolo

molto facile da esercitare!), non è il caso che insieme si percorra la strada dell'educazione degli adulti, eterni adolescenti schiavi dell'apparire?

Per papa Francesco, «il gesto di Gesù compiuto nell'Ultima Cena è l'estremo ringraziamento al Padre per il suo amore, per la sua misericordia». E questo sacramento si chiama Eucaristia: è il supremo ringraziamento al Padre, che ci ha amato tanto da darci il suo Figlio per amore. Dunque, «la celebrazione eucaristica è ben più di un semplice banchetto: è proprio il memoriale (*ricordare = portare al cuore*) della Pasqua di Gesù, il mistero centrale della salvezza. **L'Eucaristia costituisce il vertice dell'azione di salvezza di Dio:** il Signore Gesù facendosi pane spezzato per noi, riversa infatti su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli». Tutto questo nella vita di un bambino accade per la prima volta nella Prima Comunione.

Come far capire questo ai bambini, se l'aria che respirano in famiglia (quale famiglia!?), a scuola, nella piazza dei mass-media (come anche in alcune comunità cristiane!), trasmette altro?

Tuttavia, esiste un sommerso valoriale che infonde speranza per un futuro di liete prospettive. Non basta la denuncia e il lamento, occorre rimboccarsi le maniche, ogni giorno, per far nascere e coltivare una nuova umanità, di cui Gesù Cristo rimane un modello indiscutibile ... almeno per i credenti (molto meno per i religiosi).



RENDICONTO COLLETTA GIORNATA PER LE OPERE DELLA TERRA SANTA

ANDRIA

Chiesa Cattedrale	440,00
Basilica S. Maria dei Miracoli	50,00
Beata Vergine Immacolata	200,00
Cuore Immacolato di Maria	200,00
Gesù Crocifisso	250,00
Madonna della Grazia	100,00
Madonna di Pompei	200,00
Maria SS. dell'Altomare	115,00
Sacre Stimate	115,00
Sacro Cuore di Gesù	200,00
S. Agostino	90,00
S. Andrea Apostolo	180,00
S. Francesco d'Assisi	300,00
S. Giuseppe Artigiano	100,00
S. Luigi a Castel del Monte	50,00
S. Maria Addolorata alle Croci	100,00
S. Maria Assunta e S. Isidoro	50,00
S. Maria Vetere <i>Ha provveduto direttamente</i>	
S. Michele Arc. e S. Giuseppe	300,00
S. Nicola di Mira	125,00
S. Paolo Apostolo	200,00
S. Riccardo	100,00
Ss. Annunziata	60,00
Ss. Sacramento	300,00
Ss. Trinità	270,00
Chiesa S. Lucia	25,00
Santuario SS. Salvatore	200,00
Chiesa del Carmine	
+ Seminario Vescovile	50,00

CANOSA DI PUGLIA

Basilica Conc. S. Sabino	200,00
Beata Vergine del Carmelo	
Gesù Giuseppe Maria	100,00
Gesù Liberatore	150,00
Maria SS. Assunta	80,00
Maria Ss. del Rosario	160,00
S. Antonio di Padova	
S. Francesco e Biagio	90,00
San Giovanni Battista	50,00
S. Teresa	110,00

MINERVINO MURGE

Beata Vergine Immacolata	50,00
Madonna del Sabato	50,00
Maria Ss. Incoronata	60,00
S. Maria Assunta	40,00
S. Michele Arcangelo	70,00

II CULTO MARIANO tra storia e fede

Il santuario della **Madonna dell'Altomare**
e l'icona della **Madonna del Carmelo** ad Andria

Raffaella Ardito

Redazione "Insieme"



L'Oriente prima dell'Occidente imparò il valore dell'icona mariana e raffigurava la Signora nella maestà del trono o adorna di stelle come Padrona dell'universo, ma anche come la tenera ragazza che attraverso il suo Bambino salvava tutti noi.

La Signora del mondo ereditò gli attributi, i santuari delle dee vergini e madri dell'antichità, raggiungendo una diversa devozione, più fedele e meno timorosa, perché Maria genera, ama, nutre, e intercede.

La sua consacrazione arriva a **Efeso nel V secolo**, scandalizzando gli ebrei, dove venne proclamata *Theotokos*, «**Madre di Dio**», mentre tanti si chiedevano "Come può Dio eterno, onnipotente, creatore di creature e creato, avere una Madre?".

Efeso proseguì pienamente quel progetto divino o perfettamente umano cominciato molto prima a Betlemme, a Nazareth, a Gerusalemme: Maria madre del Bambino e, soprattutto, dell'Uomo crocifisso, mediatrice tra il Cristo e gli uomini, divenne oggetto di un culto pieno di tenerezza, come lo definisce lo storico Franco Cardini, che si affermò fra l'XI e il XII secolo anche grazie al **teologo e mistico Bernardo di Clairvaux** che le dedicò opere che gli valse l'appellativo di *miles Virginis*, «il cavaliere della Vergine».

Nostra Signora (traduzione del francese, *ma Dame*, da cui deriva la parola «Madonna») divenne la protettrice e il segno visibile dell'unità della Chiesa, della città di Roma e del suo vescovo. Da allora i Pontefici imposero a tutte le Cattedrali della cristianità occidentale di accompagnare, all'antica dedicazione al santo patrono cittadino, una nuova che interessasse la Madre di Dio.

Anche in Italia il culto di Maria mise radici profonde con un santuario mariano per città e le dinastie, in primis quella sabauda, la vollero loro protettrice per manifestarne la devozione.

"Maria è la nostra statua della libertà; Maria è *Regina Italiae, Mater Ytalorum*: lo stesso culto della patria si è diffuso, nel corso dell'Ottocento, come laicizzazione del culto mariano" ricorda sempre Cardini.

Ad associare per primo la Madonna al mese di Maggio, mese anche delle rose, fu Alfonso X, detto il Saggio Re di Castiglia e di Leon, ma la pratica delle prime devozioni risale al secolo XVI in reazione allo spirito rinascimentale giudicato troppo paganeggiante.

L'Oriente valorizza il culto dell'icona femminile anche durante gli insediamenti basiliani in Puglia e per questo, nella laura situata sulle pendici della lama di San Vito su cui oggi sorge il santuario dedicato alla Madonna dell'Altomare, si poteva ammirare l'affresco di Santa Sofia, in una nicchia della cripta dell'antica chiesa rupestre. A seguito del miracolo risalente alla fine del Cinquecento l'icona di Santa Sofia fu venerata come Madonna dell'Altomare. Il martedì di Pentecoste del 1598, dopo tre giorni di ricerche, venne

ritrovata una bambina smarrita all'interno della cisterna e, con sommo stupore, apparve asciutta e sana, nutrita e sostenuta a pelo d'acqua dalle braccia della Madonna.

Il racconto del miracoloso ritrovamento si diffuse velocemente tra il popolo, contribuendo ad alimentare il culto della Madonna dell'Altomare e a favorire un intenso pellegrinaggio e una **devozione cittadina, che portò nel 1898 alla richiesta dell'incoronamento della Madonna**, viva ancora oggi e che raggiunge il suo culmine in occasione della processione annuale in suo onore.

L'attuale edificio in stile neoclassico confina con la chiesa della Madonna del Carmine e, della laura basiliana, conserva la struttura architettonica (sviluppendosi in un'unica navata), le pareti in tufo, una vasca circolare (secondo alcuni traccia di un antico battistero) e un affresco rappresentante un vescovo; pertinenti a un edificio precedente ritroviamo tracce di pilastri e pavimento in ciocciopesto.

7ª EDIZIONE
PARTITA DELLA SOLIDARIETÀ
SABATO 17 GIUGNO - STADIO DEGLI ULIVI - ANDRIA
Per info: Parr. S. Maria Addolorata alle Croci - Andria

“DANCE WITH YOU”

In ricordo di **Alessandra Bianchino**

Daniele Chieppa

Oratorio Centro Giovanile Salesiano- Andria

L'Oratorio Centro Giovanile Salesiano di Andria vi invita a partecipare alla prima edizione del concorso di danza **“DANCE WITH YOU”** che si terrà il **4 NOVEMBRE 2017** presso il Teatro Auditorium dell'Oratorio.

L'evento **“DANCE WITH YOU”** nasce già nel 2011 col nome di **“Dance Contest”**, proposto per qualche anno all'interno della nostra Comunità come attività estiva.

Ora abbiamo deciso di estendere questa iniziativa a tutta la cittadinanza per ricordare **Alessandra Bianchino**, una delle 23 vittime dell'incidente ferroviario avvenuto il 12 luglio 2016 tra Andria e Corato, giovane animatrice che ha vissuto il Servizio nel nostro Oratorio e in prima persona si è anche occupata dell'attività del **“Dance Contest”** sin dall'inizio.

Dopo tante iniziative a lei dedicate, abbiamo pensato ad **un progetto che possa valorizzare i giovani talenti della nostra terra nel campo della danza**, una delle tante passioni di Alessandra, partendo dalla forte consapevolezza che **“positività genera**



positività e bene genera altrettanto bene”, così come lei stessa ha testimoniato con la sua vita.

Perché “with you”?

Si gioca sull'ambivalenza di significato nella lingua inglese dell'espressione **with you: con te e con voi**.

L'idea principale, infatti, è quella di veicolare un messaggio di inclusione dei giovani all'interno della realtà oratoriana per mezzo della danza e di partecipazione attiva all'interno del panorama cittadino (**“con voi”**) e, allo stesso tempo, di interpretare ancora una volta lo spirito di Ale (**“con te”**) nella gioia e nel coinvolgimento stesso nel servizio.

Lo scopo finale del **“DANCE WITH YOU”** è quello di sostenere e supportare la crescita personale e artistica dei giovani talenti nella danza, così da poter approfondire e accrescere il loro bagaglio personale.



Alessandra Bianchino

Le iscrizioni sono aperte dal **1 giugno 2017** al **1 ottobre 2017**.

Potranno partecipare giovani danzatori in squadre **da 5 a 8 elementi**, iscritti ad una scuola di danza (o associazione).

Si richiede una quota di iscrizione di **5 euro a iscritto**.

Il concorso si articola nelle seguenti categorie: Junior, dai 14 ai 19 anni compiuti; Senior, dai 20 in su (senza limiti di età).

Le coreografie, per il carattere specifico o tecnica predominante, saranno raggruppate nelle seguenti sezioni: Danza classica, Danza modern-jazz, Danza contemporanea, Hip-Hop, VideoDance, Danze Internazionali (latino-americane, caraibiche, argentine), Danze orientali, Flamenco.

La giuria sarà costituita da insegnanti di danza e danzatori professionisti e come premio per la squadra vincitrice verrà garantita una **borsa di studio in denaro**.

Per informazioni: e-mail:

dancewithyou.salesianiandria@gmail.com

o consultare il sito:

<http://salesianiandria.donboscoalsud.it/>

Maria Teresa Alicino

Redazione Insieme

Una calda serata primaverile è stata la cornice perfetta che ha accompagnato la serata **Territori diVini** che si è svolta presso il Chiostro di San Francesco. L'evento patrocinato dal Comune e promosso dall'Oratorio Centro Giovanile Salesiano e dal VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) è stato un vero e proprio successo, ben oltre le attese degli organizzatori. Ben **300 i biglietti staccati per la serata**, andati letteralmente a ruba, che hanno lasciato non pochi a bocca asciutta, non permettendo la location scelta per l'occasione, una partecipazione maggiore. Durante la serata sono stati ben **33 i vini in degustazione**, tutti rigorosamente offerti dalle cantine pugliesi e campane che generosamente hanno aderito all'iniziativa benefica. Tra questi le referenze più richieste nella degustazione sono state le tre etichette Cremisan, il Baladi Rosso, l'Hamdani Jandali Bianco e il Dabouki Bianco.

I vini sono stati serviti e descritti dai Sommelier dell'AIS che hanno

sposato con entusiasmo e impegno la serata, anche grazie alla fattiva collaborazione della Delegata locale Marina de Tullio.

Ad accompagnare le eccellenze enologiche diverse degustazione alimentari, dalle **“Fave al Chiostro”** preparate dallo Chef stellato Pietro Zito, al Tris di Crostini realizzato da Vincenzo Sciannandrone di Sciannè e per concludere in dolcezza diversi dolci prelibati preparati dalla food Blogger Annamaria Ieva, presidente dell'associazione **“Le meraviglie di Cicetta”** e il classico confetto andriese di Mucci.

A intervenire durante la serata l'Assessore alla cultura l'Avv. Luigi del Giudice che ha lodato e incoraggiato l'iniziativa e il direttore dell'Oratorio Salesiano **don Mimmo Sandivasci** che ha ringraziato per la grande generosità dimostrata dalla cittadinanza andriese nell'aderire in maniera così copiosa alla manifestazione.

Ad aderire all'iniziativa giovani del Vis provenienti da Salerno, Portici (NA), Brindisi e Molfetta.

Chi ha TEMPO non ASPETTI TEMPO

La dimensione del tempo nel discernimento e nella formazione in Seminario

Alessandro Tesse

III anno Teologia

«Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge» (Gc 5,7). Il tempo dell'attesa dell'agricoltore è molto simile a ciò che si vive quando si avvia un **processo di discernimento** o, in generale, di formazione e di crescita. È un tempo apparentemente inoperoso, improduttivo – per usare delle categorie culturali che oggi sono sinonimo di efficienza - ma che, in realtà, nasconde un lavoro importante, spesso non visibile e non plateale. Un tempo che appare vuoto, ma proprio perché vuoto capace di creare spazi di crescita se colmato da scelte di gestione corrette.

Il tempo è una componente essenziale perché il discernimento e la formazione avvengano nella vita di un giovane che chiede di diventare presbitero. Lo è almeno perché favorisce quattro aspetti: *fa incontrare se stessi nell'interiorità, permette dei cammini personalizzati, avvia dei processi, fa crescere nell'amore.*

L'interiorità. Perché ci possa essere l'incontro con l'autenticità di se stessi è necessario del tempo, quello che abbiamo detto essere in apparenza inoperoso. È l'esperienza dello stare da soli, del silenzio, del mettersi di fronte a se stessi illuminati dalla Parola, per permettere a ciò che sentiamo dentro e a ciò che siamo di venire fuori ed essere guardato con verità. Chi fugge sempre, chi si fa prendere dal troppo da fare, non avrà mai la possibilità di fermarsi e chiedersi: chi sono io veramente? Rischierà di darsi mezze risposte, di assecondare ciò che gli altri vedono in lui, senza avere mai il coraggio di essere se stessi. Senza il tempo per curare la propria interiorità e per stare con se stessi il discernimento rischia seriamente di essere sviato e il cammino di formazione di essere banalizzato, facendo cadere nel vuoto tutte le occasioni che questo tempo ci dona.

Un cammino mio. Il mio tempo per capirmi, per ascoltare i miei desideri profondi, per accettarmi, per fare dei passi in avanti, non è il tempo del mio fratello. È il mio tempo. Cioè è il tempo che io ho bisogno per vivere le mie tappe, per fare i miei passi. Molto spesso il rischio di una formazione con delle "scadenze quasi scolastiche" impedisce che questa personalizzazione del cammino avvenga. Senza

questa dimensione nuovamente si rischia di vivere la vita con i tempi di un altro, e non con i propri.

Avviare processi. La dimensione del tempo è necessaria perché si avvii un cammino. Anche per fare una camminata con gli amici in montagna o al mare è necessario avere del tempo; se non ne avessimo non potremmo neanche muovere il primo passo. Ciò che è importante nel cammino di discernimento e di formazione è avere il giusto tempo per poter camminare, per fare i passi giusti, senza fretta e senza pigrizia, ma soprattutto senza la necessità di dover arrivare per forza dove mi sono imposto io all'inizio; in questo modo non considererei questo tempo formativo come il luogo in cui Dio stesso mi parla e si rileva. Bisogna darsi il tempo per muovere i passi, avere pazienza, quella del contadino che semina e aspetta i frutti. Perché, come ci ricorda papa Francesco, "il tempo è superiore allo spazio" e più che avere risultati immediati è necessario "occuparsi di iniziare processi" (cf. EG 222-223).

Imparare ad amare. A volte si entra in seminario con la certezza di essere capaci di donarsi, di servire tutti, di amare come Cristo ha amato. Ma ci si dimentica che anche ad amare si impara, giorno per giorno, e che anche qui il tempo è fondamentale, perché questo processo dura tutta la vita. Se il proprio discernimento e il cammino formativo non portano a scelte di amore possiamo dire che sono stati perfettamente inutili, perché fuori dalla capacità di amare non c'è nessuna vocazione autenticamente cristiana.

Guardando a questi quattro aspetti, secondo la mia esperienza di questi anni di discernimento e di formazione, credo che il tempo sia davvero una dimensione coesistente alla scelta di vita e alla propria crescita. Ad un seminarista capita spesso di lamentarsi "di non avere tempo", spesso con ragione per le molteplici attività quotidiane. Ma è vero anche che la qualità del tempo che spendiamo per la formazione e il discernimento dipende da noi, dalle nostre piccole grandi scelte che possono fare la differenza. E la traccia formativa di questo anno è l'occasione per riscoprire questa grande verità. Dunque, chi ha tempo non aspetti tempo!



“Ti ho amato di amore eterno,
per questo continuo ad esserti fedele”
(Gen 31,3)

DON ALESSANDRO CHIEPPA
Presbitero

Minervino Murge, 22 Giugno 2017 - ore 19.00
Chiesa Madre "S.M. Assunta"

Elezioni comunali a Canosa

I propositi dei candidati a sindaco

Marica Nardini

Redazione "Insieme"

I residenti della città di Canosa di Puglia saranno chiamati alle urne domenica 11 giugno per eleggere il sindaco e il consiglio comunale. La data è stata fissata dal ministro dell'Interno Marco Minniti con proprio decreto, in cui si precisa che l'eventuale turno di ballottaggio per l'elezione diretta dei sindaci avrà luogo domenica 25 giugno.

I candidati sindaci sono cinque: Cosimo Pellegrino, Antonio Imbrici, Enzo Princigalli, Sabino Silvestri, Roberto Morra.

La candidatura di **Cosimo Pellegrino** è sostenuta da tre liste: il movimento La Voce dei Cittadini, nato su Facebook due anni fa, promotore della sua candidatura; la lista Impegno Comune, da lui stesso creata; e il suo partito, l'IDV, con cui è in carica attualmente in consiglio comunale.

"La mia è una candidatura nata dal basso: non volevo candidarmi, nonostante il mio impegno politico attivo in tutti questi anni, ma sono stati i cittadini a chiedermelo. Gente che ha sostenuto le mie numerose battaglie e che ha insistito a tal punto che non ho potuto dire di no, anche perché la difesa dei diritti e dei bisogni dei cittadini ce l'ho nel mio dna. Mi sono sempre mosso in questo senso e ho sempre lottato per la trasparenza e la legalità", ha spiegato il candidato.

"Il nostro programma è fatto da obiettivi concreti. Abbiamo individuato dei temi prioritari: il lavoro, in particolare agricoltura e industria, poi il territorio, che comprende i settori urbanistica, ambiente e archeologia, e il sociale, che si suddivide in sanità e welfare. Sono i punti cardine del nostro programma, che è ben definito ma che con la collaborazione e il sostegno dei cittadini dovremo ampliare e portare avanti: abbiamo le idee chiare su ciò che vogliamo fare ma lo sottoporremo alla vostra attenzione perché ci serve il parere e la collaborazione di tutti per migliorarlo ancora."

Dopo l'incontro tra gli esponenti della sinistra canosina, si è deciso di sostenere la candidatura a sindaco del **dr. Antonio Imbrici**.

Lui, medico e chirurgo, militante da sempre nella sinistra, già consigliere comunale, sostiene che le criticità che vive da tempo la nostra città richiedono particolare impegno nella stesura del programma elettorale. "Vogliamo una proposta politica con una forte caratterizzazione partecipativa per dar vita a un progetto corale di cittadinanza attiva. Questo è il nostro primo tratto rivoluzionario. Io sono al servizio dei miei concittadini per diventare Sindaco con loro. Non riesco a immaginare di amministrare questa città da Palazzo San Francesco: noi amministreremo ascoltando i comitati di quartiere, confrontandoci con i sindacati e le associazioni di categoria, lavorando seriamente a un bilancio partecipato, prestando le dovute attenzioni alle associazioni, valorizzando il Consiglio Comunale dei Giovani di Canosa.

Vogliamo una città in cui ognuno si senta utile ed in grado di fare la sua parte per migliorare la città", afferma il candidato.

L'avvocato **Enzo Princigalli** sostiene di aver deciso di candidarsi alla carica di Sindaco della città di Canosa, dopo un'attenta riflessione. "Io rivendico quindi", afferma Princigalli, "con la dignità che l'alta carica alla quale mi candido impone, il diritto di poter servire la mia Città libero da quella patologica sudditanza che ha relegato per anni la nostra Canosa ed il suo immenso patrimonio ai margini di qualsiasi processo di

sviluppo. Partirò da un cospicuo gruppo di giovani preparati e onesti, motivati solo dal desiderio di voltare finalmente pagina e veder crescere la propria Città per non dover emigrare". E prosegue dicendo che "la mia non sarà una battaglia contro qualcuno, tanto meno nei confronti di altri candidati che meritano tutta la mia stima perché, come me, si mettono in gioco per spirito di servizio sacrificando il lavoro e gli affetti, ma semplicemente un atto di amore verso la nostra Città che voglio condividere in primis con le due liste civiche che mi sostengono CANOSA POLARE e CANOSACHESIAMA, ma aperta anche a tutti coloro che, riconoscendosi nei nostri valori, vorranno esserci."

Sabino Silvestri è una figura sostenuta dal movimento dei Conservatori e Riformisti di Canosa che hanno ideato un programma politico-amministrativo compatibile con le proposte dei tanti cittadini che hanno già risposto alla iniziativa "Canosa che Vuoi, Canosa che Voglio.

"Sabino Silvestri", aggiungono gli esponenti del Movimento, "è persona da sempre impegnata socialmente e che ha dimostrato attaccamento e capacità non comuni. Egli sarà il nostro candidato sindaco per le primarie del centrodestra di Canosa. Ci convincono la sua esperienza e i risultati raggiunti alla guida della Fondazione Archeologica Canosina. Ci conforta il suo essere "imprenditore" attrezzato ed allenato alla concretezza delle scelte ed alle responsabilità, il suo essere sportivo ampiamente inserito nelle realtà associative. Qualità provate e di valore assolutamente preziose per un pubblico amministratore. Su queste basi, la serietà dell'uomo e l'impegno sociale, si coniugano perfettamente con gli obiettivi di sviluppo di Canosa."

Definito nei dettagli il programma del prossimo impegno elettorale del Movimento 5 Stelle domenica 21 maggio, in Piazza Vittorio Veneto, è stata presentata la lista dei candidati alle amministrative. Per l'occasione hanno partecipato Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera dei Deputati; Laura Castelli, deputata-membro della commissione Bilancio di Montecitorio e Giuseppe D'Ambrosio, deputato andriese e Presidente della Giunta Elezioni di Montecitorio, volti di punta del Movimento 5 Stelle a livello nazionale. "È un onore per noi e per la città di Canosa ospitare figure di tale rilievo, oltre che motivo di orgoglio e riconoscenza per il gruppo attivisti che tanto si è impegnato sul territorio molto prima delle elezioni amministrative." È quanto dichiarano gli attivisti del Movimento 5 Stelle di Canosa che con entusiasmo ed energia proseguono la campagna elettorale a sostegno dell'avvocato **Roberto Morra candidato sindaco**. "Fino ad ora, altre forze politiche tradizionali si sono mascherate dietro improbabili nomi di neonate liste civiche, create ad arte per confondere gli elettori. Mentre gli altri formano discutibili coalizioni con le suddette liste, grandi ammucciate di leoni che hanno ben poco da ruggire e rivoluzionari stanchi che fanno ormai troppa fatica a venir fuori dal tepore dei loro salotti, noi incontriamo direttamente i cittadini" - concludono gli attivisti del M5S di Canosa - "I nostri rappresentanti non hanno scorte e non viaggiano in auto blu. Canosa riparte anche da qui, diamo alla nostra città la risonanza che merita".

In piena campagna elettorale, il sindaco uscente **Ernesto La Salvia**, invece, ritira la propria candidatura per motivi di salute.

In attesa delle elezioni, l'auspicio è che i nostri candidati e il futuro Sindaco di Canosa, lungi dal "comprarsi voti" con promesse, colloqui insistenti e illusioni, lavorino per il bene comune, per la "polis" e non per un tornaconto personale. La speranza è che la politica torni ad essere una "cosa pubblica" che non perda di vista il bene dei cittadini. La buona politica comincia dopo la campagna elettorale, non durante.



“La vostra **AFFLIZIONE** si cambierà in **GIOIA**”

In ricordo di una **tragedia** accaduta a **Minervino** nel **1967**

Nella Angiulo

Redazione “Insieme”

Venerdì 26 maggio, presso Piazza Emanuele De Deo, S.E.R. Mons. Luigi Mansi ha presieduto la celebrazione per la commemorazione delle **Vittime della tragedia che il 23 maggio 1967 colpì Minervino Murge**. Sono passati cinquant'anni da quel giorno e nelle menti dei superstiti e dei figli e parenti delle vittime, ha lasciato un segno incancellabile di dolore. Dolore che è stato tramandato da chi quel giorno ha vissuto direttamente la tragedia quando all'udire i ripetuti scoppi, dovuti all'esplosione di una bombola di gas, è accorso e si è ritrovato davanti ad uno scenario raccapricciante. Forse una distrazione, un errore umano, che purtroppo è costato la vita ad otto persone, tra le quali c'era anche una bambina e una signora al sesto mese di gravidanza.

Durante l'omelia sua Ecc. **Mons. Luigi Mansi** ha invitato a non farsi sopraffare dalla tristezza della morte, ma a cogliere in essa una speranza, quella della certezza della Resurrezione sottolineata dalla parola di Dio letta. Gesù, durante l'Ultima Cena, dopo i gesti solenni della Consacrazione dell'Eucarestia e della Lavanda dei piedi, aveva fatto capire ai suoi discepoli quale sarebbe stata la sua fine. Questo annuncio li aveva gettati in una grande tristezza. Subito Gesù aveva pronunciato discorsi di incoraggiamento e consolatori dicendo ai suoi amici di non stare in pena per la sua morte imminente perché era necessario che Lui andasse al Padre per poter inviare loro lo Spirito Santo, e poi sarebbe ritornato a prenderli per portarli alla

Un momento della Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo



grande festa del cielo. Citando il vangelo il vescovo ha sottolineato delle parole bellissime che hanno accarezzato e lenito il dolore delle ferite nei cuori dei parenti delle vittime e dei superstiti presenti, come un padre consola i propri figli in lacrime: “Voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà... voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia”.

Dopo la celebrazione Mons. Mansi, insieme alla Sindaca Lalla Mancini, alle forze dell'ordine e a tutti i presenti ha benedetto la targa della **Via Vittime del 23 maggio 1967** (già Via Giovanni XXIII) e la lapide commemorativa posta sull'abitazione in cui vi fu lo scoppio, per non dimenticare mai e trovare nel ricordo una rinnovata speranza di contribuire personalmente a dare un po' di sé sempre.

ABITARE nella BELLEZZA

Nel contesto urbano tra le **strade** e le **case**

Pina Liuni

“Cittadinanzattiva” - Minervino Murge

Il giorno 20 maggio u.s. si è svolto a Minervino il 6° appuntamento di Formazione Socio-politica dal tema “**Abitare nella Bellezza, la bellezza nel contesto urbano tra le strade e le case**”. Nella cornice suggestiva e di effetto della chiesa rupestre Madonna della Croce, restituita circa due anni fa, dopo importanti interventi di recupero e restauro, alla comunità cittadina e al patrimonio artistico del comune di Minervino Murge, sono convenuti per l'approfondimento del tema la dott.ssa Carla Tedesco e l'arch. Vincenzo Camorcia.

Ha introdotto la serata l'arch. Camorcia il quale, nel sottolineare il legame che esiste, o dovrebbe esistere, tra bellezza e natura, bellezza e positività, bellezza e equilibrio, ha allo stesso tempo affermato che **oggi assistiamo ad una crisi dell'idea di bellezza** che porta a non cogliere, non valorizzare e non potenziare l'originaria *vocazione* alla bellezza di un territorio. A conclusione del suo intervento, lo stesso ha posto una domanda aperta: “Esistono dei modi per educare alla

bellezza? chi ne sono i soggetti e i promotori?”

A partire da questo interrogativo la dott.ssa Tedesco ha affermato che il tema della Bellezza è allo stesso tempo affascinante e scivoloso in quanto può essere declinato in vari modi: ad esempio legandolo alle qualità estetiche o alle azioni di governo messe in atto da Istituzioni e organizzazioni che si muovono dal basso, e così via. Facendo riferimento al libro: **Urbanità e Bellezza, una crisi di civiltà** dell'architetto e poeta Giancarlo Consonni, la relattrice ha sottolineato come la crisi della Bellezza è primariamente una crisi di civiltà e di mancanza di dialogo tra queste due realtà: *città – struttura – spazio* da una parte e *cittadinanza- relazioni-luogo* dall'altra. Infatti solo le **persone** possono trasformare uno **spazio** o una struttura in un **luogo**, attraverso relazioni di prossimità e azioni di cura. C'è un forte legame tra bellezza e relazioni; tra bellezza e rispetto delle regole; tra bellezza e manutenzione e decoro di un luogo.

Comunicare SPERANZA e FIDUCIA nel nostro tempo

51ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

don Felice Bacco

Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali

Nel Decreto *Inter Mirifica*, uno dei primi Documenti approvati dal Concilio Vaticano II (4 dicembre 1963), “sugli strumenti della comunicazione sociale”, si invitava le Diocesi del mondo a celebrare la Giornata delle comunicazioni sociali, al fine di sensibilizzare le comunità su questa importante tematica. Successivamente si decise che questa giornata dovesse coincidere con la solennità dell’Ascensione. Per l’occasione ogni anno il Papa rivolge alle comunità un messaggio per sensibilizzare i fedeli sui diversi aspetti della comunicazione. Quello di quest’anno ha per titolo: **“Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo”**.

Queste parole introducono il messaggio del Papa per la 51ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, accompagnate dalla citazione da Isaia 43,5 “Non temere, perché io sono con te”. Il compito di coloro che operano nell’ambito delle comunicazioni sociali è parte della **missione stessa della Chiesa**.

“La vita dell’uomo non è solo una cronaca asettica di avvenimenti, scrive Papa Francesco, ma è storia, una storia che attende di essere raccontata attraverso una chiave interpretativa in grado di selezionare e raccogliere i dati più importanti”. Noi cristiani abbiamo il compito di offrire e testimoniare questa “chiave interpretativa” al mondo, affinché gli eventi e i fatti di cronaca che si susseguono, non abbiano a spegnere la speranza che è in noi, né a farci sprofondare nel pessimismo. Sicuramente c’è il male nel mondo e le notizie che ci arrivano attraverso i mezzi della comunicazione lo testimoniano, tuttavia **il rischio che corriamo è quello di dare risalto solo alle brutte notizie**, fino a far coincidere la notizia con il male stesso: una notizia deve essere brutta, altrimenti non è notizia degna di essere riportata. “Certo, continua il Papa, non si tratta di promuovere una disinformazione in cui sarebbe ignorato il dramma della sofferenza, né scadere in un ottimismo ingenuo che non si lascia toccare dallo scandalo del male”, ma non possiamo rassegnarci all’idea che esistano solo cattive notizie o che per essere “notizia”, quindi degna di essere raccontata, è indispensabile che sia brutta, negativa. Piuttosto noi cristiani, operatori della comunicazione, dobbiamo offrire al mondo la chiave interpretativa della Storia: “la realtà, in se stessa, non ha un significato univoco”, ma dipende dallo sguardo con cui viene colta, dalla persona che interpreta e racconta. **Un cristiano non può prescindere mai dalla fede, dalla “speranza” e dalla “fiducia” che illuminano la sua vita;** quindi esse sono le chiavi di lettura delle realtà che egli vive, percepisce, interpreta, comunica e racconta. In altri termini, il cristiano legge gli eventi della vita inseriti in un’ottica più grande, in un progetto di salvezza, alla luce della Buona Notizia che è Gesù Cristo stesso, della Sua vicinanza alla nostra vita e ad ogni vita umana. La Storia nella quale siamo immersi non è semplicemente un susseguirsi di eventi o di fatti che accadono ogni giorno ed ogni

momento, ma nel mistero di Cristo diventano storia di salvezza, hanno un senso, un orizzonte di Vita, nell’ambito della quale essi vanno letti e interpretati. Papa Francesco usa l’evangelica parabola del seme e del lievito per esprimere il rapporto che c’è tra questa prospettiva di salvezza che genera la speranza, e le difficoltà, i segni di morte che accompagnano la nostra vita: “La speranza è la più umile delle virtù, perché rimane nascosta nelle pieghe della vita, ma è simile al lievito che fa fermentare tutta la pasta”. **Noi dobbiamo comunicare questa energia vitale** che, anche se nascosta e spesso messa a dura prova dai fatti di cronaca nera, guida la Storia dell’umanità nell’intero Creato verso il compimento di salvezza. Questa è la speranza, questa è la fiducia che dobbiamo testimoniare e comunicare alle donne e agli uomini del nostro tempo!



Consutorio ESAS “VOGLIO VIVERE”

organizza un Percorso di preparazione al Matrimonio

Il Consutorio Familiare ESAS “Voglio Vivere” è lieto di invitarvi al Percorso formativo di preparazione al Sacramento del matrimonio, rivolto alle coppie che vogliono contrarre matrimonio. Sarà organizzato in tre finestre temporali di seguito indicate:

02 Ottobre 2017	“Coppia e comunità”
09 Ottobre 2017	“La comunicazione efficace”
16 Ottobre 2017	“Dalla coppia ideale alla coppia reale”
13 Novembre 2017	“Coppia e comunità”
20 Novembre 2017	“La comunicazione efficace”
27 Novembre 2017	“Dalla coppia ideale alla coppia reale”
12 Febbraio 2018	“Coppia e comunità”
19 Febbraio 2018	“La comunicazione efficace”
26 Febbraio 2018	“Dalla coppia ideale alla coppia reale”

Si potrà fare richiesta di disponibilità di Volontari per organizzare il Corso direttamente presso la vostra Parrocchia, previa disponibilità.

Per info e prenotazioni Consutorio “Voglio Vivere” Via Böttego, 9 (alla spalle del Seminario Vescovile) 0883/591021
Lunedì, martedì, mercoledì dalle 09.00 alle 12.30
Lunedì, mercoledì, giovedì dalle 16.00 alle 18.30

Il sistema della **CORRUZIONE** in Italia

Una riflessione a margine dell'incontro del magistrato **Piercamillo Davigo** con le Scuole di formazione politica di **"Cercasi Un Fine"** di Puglia

Il Relatore con alcuni partecipanti all'incontro

Vincenzo Larosa

Coordinamento Forum diocesano di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

La corruzione ci riguarda. E ci riguarda più di quanto sembra. La criminalità non ha più bisogno di bombe e spari, seppure è sempre pronta a farlo. Per marcare il territorio, le bastano gli affari, il delittuoso intreccio con la politica, negli uffici pubblici, a contatto con i cittadini bisognosi, che chiedono un servizio (una visita medica saltando la coda o semplicemente un'autorizzazione a costruire, anticipando i tempi). Perché è naturale corrompere e farsi corrompere. Perché è più semplice. Perché in Italia, come in altre parti del mondo, riteniamo giusto, commettere l'ingiusto, quando il giusto non si può ottenere. Siamo tutti corrotti, quindi. Tutti, nessuno escluso.

La corruzione in Italia è seriale e diffusiva. Seriale in quanto coloro che sono dediti a questi illeciti tendono a commetterli ogni volta che ne hanno occasione, con ragionevole certezza di impunità. È **diffusiva** perché corrotti, corruttori e intermediari, al fine di assicurarsi la realizzazione dei patti illeciti e di evitare di essere scoperti, tendono a coinvolgere altre persone, creando una fitta rete di interrelazioni illecite, fino a che sono gli onesti ad essere esclusi dagli ambienti prevalentemente corrotti.

È un grande errore, quindi, considerare i reati di corruzione come episodi isolati. Bisogna tenere a mente, al di là dei singoli fatti e delle responsabilità personali, il "sistema della corruzione" nel suo complesso. Un sistema che prevede collegamenti infiniti e indefinibili che toccano ogni aspetto della vita economica, politica, addirittura sociale di questo Paese. La corruzione, in Italia, diventa un problema, come non lo fosse mai stato, con l'inchiesta **"Mani pulite"**. Un tipo di corruzione, quella dei primi anni Novanta, di tipo "politica accentrata". Essa nel corso degli anni (e a partire da quegli anni) ha subito duri colpi, ma si sa, il predatore, quando non è capace di sterminare la preda, nel lungo periodo, ne migliora le abilità di sfuggire alle battute di caccia. È questo quello che è successo dopo Tangentopoli. **Se la corruzione politica accentrata fu apparentemente stanata, quella decentrata e burocratica sembrano aver superato con facilità le attività di contrasto investigativo e giudiziario.** Un esempio tra i tanti che segna un cambiamento nel fenomeno corruttivo attuale: alla consegna di denaro contante (la cosiddetta **mazzetta**) si è sostituita o affiancata un'altra forma di retribuzione: la consulenza, l'at-

tribuzione d'incarico.

Durante l'inchiesta **"Tangentopoli"** molti furono gli arrestati. Molti, non tutti. In un discorso pronunciato il 29 aprile 1993 alla Camera dei Deputati, Bettino Craxi parlò di un sistema di finanziamento illegale alla politica che coinvolgeva tutti: *"Ciò che bisogna dire è che tutti sanno del resto, e che buona parte del finanziamento politico è irregolare o illegale. [...] Non credo che si sia nessuno in quest'aula, responsabile politico di organizzazioni importanti, che possa rialzarsi e pronunciare un giuramento in senso contrario a quanto affermo: presto o tardi i fatti si incaricherebbero di dichiararlo spergiuro"*. Non si può credere che tra i deputati presenti in aula non ve ne fossero degli onesti e inconsapevoli. Eppure nessuno ha avuto il coraggio di alzarsi, rivendicare la propria onestà e estraneità. Allora siamo tutti corrotti, perché non siamo capaci di indignarci al momento opportuno. Siamo tutti corrotti perché non siamo capaci di denunciare.

Il fenomeno corruttivo non ha protagonisti dei semplici ladri ma professionisti del malaffare che vestono l'abito dell'imprenditore e del politico amico. I corruttori, e i corrotti, non sottraggono semplicemente ad altri ma deformano i principi civili e orientano la democrazia e gli assetti istituzionali al fine di massimizzare le proprie utilità e quelle di una cerchia ristretta di individui. *"La corruzione è un furto di democrazia"*. Così era intervenuto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il 9 dicembre 2015 in occasione della Giornata Mondiale contro la corruzione.

Inoltre, nell'immaginario comune vi è l'idea che il modello democratico, in particolare quello avanzato e occidentale, è il terreno meno propizio al cancro della corruzione. Purtroppo non è così. **Transparency Internation 2016** colloca **l'Italia al 60esimo posto per corruzione percepita**, dietro anche a molti paesi africani e asiatici. **Percepita**, appunto. La corruzione reale potrebbe essere di gran lunga superiore se solo potessimo analizzare altri indicatori del fenomeno che si basano su vettori di analisi più oggettivi, quali il costo di realizzazione delle opere pubbliche in Italia e il loro tempo di realizzazione (in Italia, addirittura doppi rispetto a quelli dei paesi stranieri). E questo dovrebbe suscitare una certa attenzione ma desta solo il rumore di qualche minoranza chiassosa.



Sono passati 25 anni da quando, il 17 febbraio 1992, a Milano fu arrestato Mario Chiesa, ossia da quello che è stato considerato l'inizio delle indagini di **"Mani pulite"**. Non era la prima volta che un pubblico amministratore veniva colto in flagranza di corruzione. Non era nemmeno l'ultima. **"Mani Pulite" è stata solo una piccola parentesi**, un momento di recessione economica in cui l'opinione pubblica è meno disposta a farsi raccontare bugie ed è più attenta alle sopraffazioni e non le accetta. Essa ha fatto da apripista alle indagini che hanno portato agli arresti noti che sappiamo. Poi, con l'era Berlusconi, i livelli di disoccupazione sono tornati alla "normalità" e il disagio sociale pure (o almeno così si è detto). E allora il popolo è tornato a preoccuparsi dei campionati di calcio. A distanza di 25 anni, la situazione non è cambiata. Anzi, per certi (e molti) aspetti, è peggiorata. Purtroppo anche gli interventi legislativi previsti dal legislatore a partire dal 2012 (Legge Severino) non sembrano risolutivi, ma si incanalano nella tradizione italiana di ulteriore soffocante burocrazia e di controlli formali e di scarsa efficacia (basta guardare i **Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione**, e le prassi applicative all'interno dei Comuni italiani per comprenderne le inefficienze). Allora servono delle misure necessarie a riportare l'ordine. **Misure di tipo normativo-giudiziario.** Regole chiare nella Pubblica Amministrazione, quali ad esempio il contenimento del **revolving doors** (movimento continuo di soggetti esposti al conflitto di interessi divisi tra attività politica e attività economica) e la tutela del **whistleblower** (il dipendente pubblico che denuncia illeciti nell'attività pubblica), per citarne due. E infine una rivoluzione di tipo culturale. Quella rivoluzione culturale capace di condannare moralmente e poi cacciare Flavio Briatore che, facendo una gran confusione tra abusivismo edilizio e burocrazia, sostiene di fare del bene al turismo pugliese quando costruisce senza permesso. E molti benpensanti pugliesi a giustificargli. Allora fa bene il Presidente dell'Autorità Nazionale anticorruzione, il magistrato Raffaele Cantone quando dubita di corruzione su tutto e su tutti, anche sui genitori che in cambio della promozione scolastica promettono ai figli la vacanza estiva!

Fatti di CITTÀ

a cura di **Maria Teresa Alicino**

Redazione "Insieme"

Nuovo Ospedale di ANDRIA: sì del Consiglio Comunale alla localizzazione



Il Consiglio Comunale ha deliberato la localizzazione del nuovo ospedale, la variante per la costruzione della nuova caserma per la Compagnia dei Carabinieri e la variazione di destinazione d'uso di un edificio multipiano per farne sede del Poliambulatorio dell'Asl. In dettaglio il Consiglio ha approvato, all'unanimità - il gruppo consiliare M5S ha lasciato l'aula - la **localizzazione del nuovo Ospedale nella ASL BT, denominato "nuovo Ospedale di Andria", lungo la direttrice Andria- Corato**

(ex SS98) in prossimità dell'incrocio con la Andria Canosa, e quindi al servizio dei Comuni dei distretti sociosanitari di Andria, di Canosa e, in parte, di Trani e Corato. La localizzazione, come deciso dalla conferenza dei Sindaci della ASL BT, è stata scelta nell'area sita **in contrada Macchia di Rose** di circa 19 ettari. Un'area rispettosa dei criteri localizzativi definiti dalla stessa Regione Puglia perché -come si legge nella deliberazione consiliare approvata in Consiglio -risulta situata fuori dal centro abitato e lontana da siti industriali o aree a rischio inquinamento; garantisce la flessibilità per l'orientamento in un'ottica di efficienza energetica ed è situata in modo adeguato rispetto ai bacini a cui si rivolge l'offerta sanitaria, con riferimento all'accessibilità e ai tempi di percorrenza per il raggiungimento del sito; presenta una elevata parcellizzazione proprietaria onde evitare rischi di speculazione in fase di esproprio; è adeguatamente ampia per l'uso, non risulta compromessa dalla presenza di insediamenti, non ha vincoli di natura paesaggistica/ambientale. Dopo questo passo toccherà poi alla regione avviare progettualità e risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dell'opera. Il Consiglio ha anche approvato, a maggioranza, il provvedimento di variazione d'uso dell'edificio multipiano che la ASL Bat vorrebbe affittare per dislocarvi un poliambulatorio e alcuni uffici e servizi e la deliberazione di variante per la costruzione della nuova caserma dei Carabinieri.

La sede distaccata della Camera di Commercio chiude ad ANDRIA



Alla luce della notizia circa la chiusura dello sportello decentrato della Camera di Commercio in Andria l'Associazione dei Ragionieri e Commercialisti di Andria prende posizione contro questa ipotesi. L'Associazione in considerazione dell'importanza che riveste la nostra Città e, in presenza di numerose imprese ma anche di commercialisti e professionisti, invita la Camera di Commercio, il Comune e tutte le autorità preposte ad **evitare che questa**

chiusura avvenga a causa dei conseguenti disagi nei confronti delle imprese ma anche degli stessi professionisti. La delibera di Giunta Camerale n. 8 del 13/03/2017 ha previsto la chiusura della sede decentrata di Andria, "tenuto conto della breve distanza chilometrica dalla sede di Barletta, su cui potrebbe confluire l'utenza di riferimento", senza indicare il bacino di utenti di entrambe le sedi al fine di dimostrare le motivazioni economiche che hanno determinato la chiusura di Andria.

MINERVINO MURGE

"Festa internazionale della musica", la Scesciola e il Faro si riempiono di note

In occasione della **Festa internazionale della musica che si celebra in tutta Europa il 21 giugno**, l'AIPFM (Associazione italiana per la promozione della Festa della Musica) in collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e la SIAE, lancia dovunque un messaggio di cultura, partecipazione, integrazione, armonia e di



universalità che solo la musica riesce a trasmettere. Ogni tipo di musica in ogni specie di luogo: parchi, musei, luoghi di culto, centri di cultura, stazioni ferroviarie, ma soprattutto piazze e strade. Chiunque può esibirsi cantando o suonando da solo o in gruppo. Sono queste performance spontanee il vero cuore dell'evento. Anche il nostro paese sarà lo scenario di questa edizione della Festa della Musica a cui ha aderito su iniziativa della **ProLoco di Minervino con il patrocinio del Comune**. La manifestazione coinvolgerà Minervino in due imperdibili appuntamenti. Nella giornata del 21 giugno, il borgo antico Sciesciola ospiterà i suoni dell'Alta Murgia riportando alla memoria i tempi passati in una location già di per sé suggestiva. Il 24 giugno la Villa Faro sarà invece popolata da tante voci e band, intrecciando melodie remote con brani recenti in una serata tutta da vivere. È questa un'occasione perfetta per unire musica, cultura e territorio. Definita da Bocelli "energia per l'anima" la musica propagherà le sue note tra i borghi minervinesi suscitando emozioni, ricordi e sensazioni in chi la produce e in chi l'ascolta.

CANOSA

Quando il parco archeologico diventa un set - Le emozioni nei "Percorsi del Mito"

Le millenarie vestigia del **Parco Archeologico di San Leucio di Canosa di Puglia(BT)**, immerse negli ulivi monumentali e sotto un cielo cristallino, hanno fatto da set naturale allo spettacolo teatrale allestito per l'occasione dalla Compagnia pugliese **Il Teatro del Viaggio**.



Un'affermazione di notevole rilievo ed intensità emotiva che ha riscosso i meritati consensi e plausi dal pubblico presente proveniente da tutta la Puglia. Difatti, grazie alla collaborazione con il **Touring Club Italiano**, il noto regista, attore ed autore **Gianluigi Belsito** ha rievocato, assieme a **Mattia Galantino** e **Maria Lanciano**, due celeberrimi miti della letteratura romana. Il primo, narrato da **Ovidio** nelle **Metamorfosi**, è quello di **Narciso**, il quale dotato di una straordinaria bellezza, rifiuta ogni innamorata, tra cui la ninfa Eco, finendo per invaghiarsi di se stesso e morendo tragicamente. Il secondo, nelle **Metamorfosi** di **Apuleio**, racconta la passione di **Amore e Psiche**. Lei, una fanciulla dalla bellezza paragonabile a Venere, sposa il figlio di quest'ultima senza conoscerne la vera identità poiché le si presenta solo nell'oscurità della notte. Uno spettacolo all'aria aperta, tra storia e "fiction teatrale" sotto il sole estivo che ha lasciato il segno per quanto trasfuso in termini positivi di crescita culturale e di aggregazione sociale, in un'ampia visione di accessibilità di luoghi archeologici e contenuti, nei quali si scoprono e si vivono linguaggi creativi e artistici, davvero unici.

TRE VERBI

perché l'umano fiorisca

XVIII "Settimana di San Tommaso" nella nostra Diocesi

Silvana Campanile

Responsabile della Biblioteca diocesana

La "Settimana di San Tommaso" ha quest'anno raggiunto la maggiore Letà! L'iniziativa culturale (svoltasi presso il Museo diocesano di Andria dal 3 al 5 maggio scorso), proposta dalla Biblioteca Diocesana "S. Tommaso D'Aquino" insieme a MEIC, Azione Cattolica e Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico, è giunta, infatti, alla diciottesima edizione.

Anche quest'anno l'ambizione è stata quella di coniugare le tematiche care al dibattito ecclesiale con i temi di più ampio interesse e respiro che suscitano l'attenzione della società contemporanea. In particolare, il Direttore della Biblioteca, don Mimmo Basile, ha spiegato che il punto di partenza è stato il programma pastorale proposto alla comunità diocesana da Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria e scandito da **tre verbi** essenziali per una Chiesa che voglia definirsi "in uscita", sulle orme di papa Francesco: **vedere, entrare e uscire**. Il percorso elaborato per la Settimana ha colto così la provocazione di questa proposta, coniugandola attraverso altri verbi – **discernere, educare e accompagnare** – e rileggendola come possibilità di arricchire il cammino degli uomini e delle donne del nostro tempo. In filigrana riconosciamo la verità dell'affermazione riportata da "Gaudium et Spes", un documento del Concilio Vaticano II, al numero 41: "Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo".

Sul verbo **discernere** è intervenuto p. Franco Annicchiarico SJ (responsabile della Pastorale Universitaria nell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto), mettendo in luce come il discernimento faccia parte del compito dell'esistenza, cioè del diventare uomini. In qualche modo l'umano è un compito da realizzare. Non basta venire al mondo, ma bisogna comprendere, rispetto alla complessità della vita e alla complessità del nostro sentire, le vie della vita. Per i credenti, questo discernimento è accompagnato dalla presenza di Dio, che non pianifica tutto per noi ma ci dà fiducia e libertà, ci riconosce come altro e "con" noi costruisce vita.

Il prof. Luigi Alici (professore ordinario di Filosofia Morale presso l'Università di Macerata) ha suggerito l'immagine dell'**educare** come restituzione tra generazioni. Bisogna innanzitutto riconoscersi debitori in termini di gratitudine nei confronti chi ci ha preceduto. Questo debito però contiene l'idea di un compito in avanti, perché si restituisce alla generazione che ci segue! Vi sono poi alcuni nodi che caratterizzano il nostro tempo e con i quali l'educazione deve confrontarsi, ponendo interrogativi e senza la fretta di trovare soluzioni immediate e semplicistiche. Innanzitutto il tema delle differenze: le differenze fanno paura, fanno scap-

pare, ma sono ossigeno per il compito educativo! La seconda criticità riguarda la relazione educativa, che da un lato è una relazione di grande prossimità, dall'altro è una relazione di tipo generativo. Dunque educare significa imparare anche uno stile in cui la confidenza e la distanza stiano insieme. Il terzo nodo riguarda la parola storia, cammino, non solo movimento, ma anche cambiamento e, nell'età in cui tutto si muove e non cambia mai niente, a volte il movimento è davvero il modo più frenetico per stare fermi. L'educazione è un processo, è un cammino, non è stare su una giostra che è sempre lì!

Accompagnare è il verbo che ha concluso le tre serate, con una riflessione del prof. Andrea Grillo (professore ordinario di Teologia Sacramentaria presso la Facoltà Teologica del Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma), che ha iniziato richiamando una tradizione di Chiesa profetica che fin dalle origini guarda la realtà e reagisce. Il tema: "Accompagnare il cammino dell'amore umano alla luce dell'*Amoris Laetitia*" ha focalizzato l'attenzione su una immagine di Chiesa che si discosta dal modello della rigida applicazione di norme, ma che fa proprio il metodo del discernimento, secondo uno stile di accompagnamento, appunto, in cui sono corresponsabili della verità della Chiesa non semplicemente i Vescovi o i Papi, ma tutta la catena di mediazioni, episcopali, presbiterali, diaconali e laicali, che vivono in prima persona il rapporto con le forme concrete dell'amore umano. Certo è molto più comodo chiedere cosa si deve fare e da bravi funzionari obbedire, ma non è questa la strada!



Assemblea presente all'incontro

Venerdì 16 giugno, ore 19.00 - presso il Museo diocesano in Via de Anellis, 46

Presentazione del Centro Studi "Don Riccardo Zingaro" - ONLUS

Interverrà **S.E. Mons. Luigi Renna**, Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano
sul tema: "La profezia della Dottrina sociale: Mons. Riccardo Zingaro e il suo tempo"

II PALAZZO DUCALE di ANDRIA

Architettura rinascimentale e decorazioni liberty, in attesa di efficiente restauro

Sabino Di Tommaso

"Italia Nostra" (sede di Andria)

Se, risalendo da Porta Sant'Andrea l'erta viuzza centralissima del borgo antico, ci si sofferma a prender fiato nell'appianata radura della Corte, ancor oggi ogni sguardo è chiuso è conquistato dai due imperituri emblemi del potere locale.



La Cattedrale e il Palazzo Ducale dei Del Balzo dominanti sul borgo, in una tavola di fine Quattrocento

Quivi, altero e possente il PALAZZO DUCALE affianca la normanna CATTEDRALE, con alterni umori complice e antagonista di tanti eventi. La spalla destra ritratta le porge, attraverso i più vetusti resti dai Del Balzo costruiti, allorché nel 1308, per dote angioina Beatrice e Beltrando divennero i nuovi Conti della Città; **una balconata del primo rinascimento con colonnine a doppia pancia,**

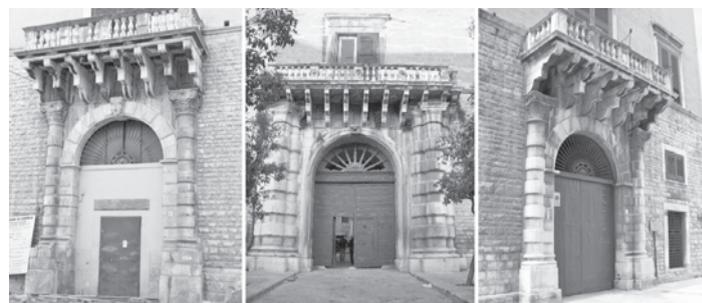


Antiche vestigia (probabilmente) del palazzo dei Del Balzo: l'ingresso alla primitiva scala Nord, i balconi della "cerniera" di aggancio alla Cattedrale e il portale interno sul lato est del cortile.

infatti, esternamente orna la sala del tronetto che, con un'elegante volta a schifo prepotentemente, ancor nel Settecento, s'apriva e s'intrufolava nel presbiterio a fronte del trono vescovi-

le, affinché anche i Conti, poi Duchi, assistessero con pari ampollosità alle funzioni religiose.

Acquistato nel 1552 dalla famiglia Carafa e ricostruito quasi *ex novo*, questo sontuoso Palazzo posa le sue mastodontiche fondamenta su quelle angioine e, in parte, anche sulle precedenti del comitale palazzotto-rocca normanno-svevo. Attraverso il portale tardo rinascimentale di largo la Corte, frequentemente il Duca accoglieva nel Sei-settecento illustri ospiti, e li intratteneva con sontuose feste nella faraonica sala, che al piano nobile si estendeva su due terzi dell'intero lato Sud e innalzava tanto la sua volta, da perforare e arditamente invadere il secondo piano. Ecco



I magnifici tre portali d'ingresso al Palazzo: in via Vaglio e in largo La Corte (il principale), realizzati dai Carafa; in Piazza Catuma eretto nell'Ottocento dagli Spagnoletti

come nelle "Memorie novelle de' viaggi per l'Europa cristiana" l'abate Pacichelli racconta, in breve, la sua visita al palazzo ducale di Andria nella primavera del 1686: "Il Segretario nondimeno, ... mi fè veder quel palazzo, ch'è grande, in isola, di pietre proprie del paese con ampia sala, e tre comodi quarti in piano, in un de' quali alloggiato havea il sig. Marchese de los Velez Vice Re nel ritorno da Bari, scuderia di cinquanta bizzarri cavalli di quelle razze; comodità sopra, un giardino contiguo alle stanze, di dove un corridore coperto porta nel vescovado, ...".

In questa grandiosa e magnifica Sala delle Feste i Carafa spesso organizzavano sontuose cerimonie di Corte. Una testimonianza indiscutibile di tale uso ci perviene da un'opera letteraria data alle stampe nel 1650. Il 1649, in occasione della nascita del piccolo Fabrizio, il Duca Carlo Carafa e la consorte Costanza Orsini, tra gli altri festeggiamenti fecero rappresentare nel loro pregevole Salone delle Feste una commedia buffonesca o dell'Arte, "Gli Sdegni Placati", scritta dall'accademico ruvese Antonio Avitaia, e pubblicata nell'anno successivo. Nel testo è scritto espressamente che tale commedia fu "rappresentata nella Sala magnifica dell'Eccell. Sig. Duca d'Andria", con alcuni personaggi recitanti

"in Pugliese; e di quest'ultimo idioma stà dall'Autore composta, e del medesimo modo fù recitata in casa dell'Eccellenza d'Andria".⁽¹⁾ Sotto la sala delle feste si estendeva la **grandiosa scuderia** dotata, come racconta il Pacichelli, di cinquanta cavalli di razza, eleganti carrozze e calessi; l'arco di accesso è ancor oggi dominato dall'**affresco di una Madonna con Bambino che porge il rosario** ai santi prostrati ai suoi piedi.



Scuderia: Vergine del Rosario

Entrava a quel tempo il Duca in "seggiolante", elegante e veloce calesse, dal portale di Via Vaglio normalmente, con barocca carrozza da largo La Corte nelle occasioni, scendeva con l'eventuale suo ospite nell'androne coperto e, mentre il veicolo proseguiva per la fornitissima scuderia, egli raggiungeva per una delle ampie scalinate il piano nobile. Qui la famiglia del Signore e gli invitati avevano l'opportunità di godere la pace di un **verde giardino pensile**, che si protendeva a Nord in largo affaccio sulla Catuma, la piazza più vasta distesa tra il borgo e le mura di porta Castello.

È probabilmente in tale ampio giardino pensile che ai primi del Seicento la Duchessa (Donna Francesca di Lannoy o Emilia Carafa?) organizzò il curioso ed interessante esperimento scientifico della danza della Taranta, minuziosamente descritto da Atanasio Kircher in due sue importanti opere, di cui la prima, "Magnes, sive De Arte Magnetica", pubblicata nel 1641. Quasi certamente l'avvenimento ebbe una grande valenza folkloristica e ricreativa, in quanto alla straordinarietà dell'evento si combinava l'esecuzione di varie musiche "Antidotum Tarantulæ" oggi dette "Tarantelle Pugliesi", che invitavano gli astanti a muoversi anch'essi al loro ritmo e a gioiosamente danzare, a passare insomma una giornata di festa con gli amici e i nobili di Corte, in uno di quei festini che frequentemente in questo sontuoso Palazzo i Carafa organizzavano.

Ancor oggi (se si potesse visitare!) sarebbe possibile ammirare gran parte della costruzione realizzata dai Carafa: non solo i comunque ammirabili prospetti su largo e via La Corte e su Via Vaglio coi due portali, ma anche le ampie scalinate interne, le scuderie, la cappella pubblica, sia pure con i numerosi rimaneggiamenti attuati nei secoli successivi.



Panoramica del palazzo ducale nell'angolo tra Via La Corte e Via Vaglio, con l'ampia ed unica balconata



La Cappella Pubblica dei Carafa e la privata degli Spagnoletti (particolari)



Poco dopo metà Ottocento (1862) il palazzo fu acquistato dai fratelli Onofrio e Pasquale Spagnoletti, diviso all'interno in due corpi di fabbrica, e trasformati gli ambienti così che fossero adeguatamente dotati, di quanto allora una famiglia nobile desiderasse per dar prestigio al proprio casato; ciò purtroppo fu realizzato alterando, internamente, alcune pregevoli caratteristiche di architettura tardo rinascimentale che originariamente fregiavano l'edificio.

Eredità artistica delle innovazioni messe in opera nel Novecento sono le splendide tempere in stile Liberty che con buon gusto e competenza pittorica ornano le stanze del piano nobile e gran parte di quelle dell'ammezzato.

Al fine di rendere fruibile la monumentale struttura del Palazzo Ducale, ultimamente sono stati eseguiti lavori sulle fondazioni, di rifacimento e impermeabilizzazione di solai e altre impellenti e improrogabili manutenzioni del complesso. Molto ancora resta da restaurare, sia esternamente, soprattutto il cornicione e i deteriorati balconi, che internamente, le carte dipinte del piano nobile, gli infissi, l'intero ultimo piano, ... Per legge tutti i beni oggetto di dichiarazione culturale devono essere tenuti in buono stato di conservazione dal proprietario, nel nostro caso, dall'Amministrazione Comunale; speriamo pertanto che, a differenza di quanto è accaduto finora, essa agisca con prontezza nei numerosi restauri ancora indispensabili, in quanto questo nostro patrimonio culturale rappresenta un capitale tuttora praticamente inutilizzato: posto in efficienza e valorizzato, potrà proficuamente adempiere a diverse e importanti funzioni istituzionali e, inoltre, dare uno specifico contributo turistico alla precaria economia locale. Solo allora il **vastissimo insieme monumentale del maestoso Palazzo Ducale** offrirà al visitatore attento alle gioie artistiche, le **perle diversissime dei suoi trascorsi, che spaziano dal secondo Quattrocento al primo Novecento**, ... e ne potrà pienamente godere.



La sala da ballo: negli ovali laterali le 4 danze; nella volta una copia del dipinto "Aurora" di G. Reni.



1. "Gli Sdegni Placati", commedia di Ottaviano Ianida, stampata in Napoli, per Roberto Mollo, 1650, pp. introduttive.

LA SPERANZA: una responsabilità verso il mondo

Il primo **Festival italiano sulla Disperazione** si è tenuto ad **Andria**, ideato e organizzato dal **Circolo dei Lettori**, a ricordarci come dalla disperazione possa nascere una tensione alla speranza autentica



Un fiore appassito è il simbolo della disperazione secondo gli organizzatori del Primo Festival della Disperazione che si è svolto nella città di Andria tra il 5 e il 7 maggio scorsi. La disperazione è un sentimento letterario eterno, e sta fortemente caratterizzando questo tempo e questa generazione perché siamo inquieti, specie verso il futuro. Come ci ha ricordato Gabriella Caramore "La vita ha continuamente bisogno di qualcosa. Siamo esseri mancanti, finiti, limitati, bisognosi. Viviamo nel segno del possibile. Eppure **occorre attraversare le preoccupazioni e coltivare e curare il futuro**". In questo noi cristiani siamo aiutati dal Vangelo, annuncio della buona notizia e attesa della salvezza.

Anche le vite più tetre, più anonime, più lamentose conservano un barlume di fiducia. I poeti, quelli che a scuola ci sono sembrati un piagnisteo, raccontati da **Andrea Moro**, li abbiamo riscoperti meno disperati: **"Chi scrive non può essere davvero disperato"** perché attende un lettore, decide di comunicare la propria disperazione, si riscopre alla ricerca di comprensione, accettazione e auto accettazione, dichiara così di confidare ancora nel genere umano.

Senza lasciarsi ingannare dal titolo, molti andriesi e non, hanno riposto fiducia in un festival sull'assenza della fiducia. Ne è venuto fuori un esperimento interessante: **incontro dopo incontro, dalla fenomenologia della disperazione, emergeva sempre più un desiderio di speranza** che diveniva plastico sui volti sorridenti dei partecipanti.

Il Festival ha avuto successo. A favorirne la riuscita la scelta originale, la buona campagna stampa, l'organizzazione e la diversificazione di temi e invitati che hanno permesso una riflessione divertente, completa, ironica, filosofica, letteraria, teatrale del tema, senza mai indugiare nel banale e nella retorica. D'altronde i nomi parlavano chiaro e da sé, e non hanno deluso le attese. **E poi la disperazione è stata consumata a piccole**

dosi, quasi un parlarne per esorcizzarla. Letteratura disperata ma garbata anche quando diventa tragica come quella raccontata da Carlo Lucarelli, che ha avuto come protagonisti i serial killer.

Il puro scontento, più che disperazione, quello da bar che ad alcuni irrita ad altri alliggesce, ha trovato spazio solo nel **"Coro dei Malcontenti"**, sapientemente organizzato, che ha messo in musica le lamentele raccolte tra i cittadini andriesi. Per non lasciarsi imprigionare dai malcontenti quotidiani la speranza coltivata deve essere sana, deve superare l'ego, deve essere disillusa (come diceva Samuel Beckett) altrimenti rischia di lasciarsi sempre insoddisfatti e tragicamente disperati. A questa riflessione rimandano il **"Corso di rassegnazione. Come lasciare i propri sogni nel cassetto"** tenuto da Vittorio Continelli, e la mostra fotografica di Sandro Giordano, esposta nella sede del Circolo dei Lettori (in via D'Excelsis), dall'evocativo titolo "In Extremis". Al fotografo si deve la capacità di mostrare uomini alle prese con i loro limiti, come quelli delle storie raccontate da Matteo Caccia e da alcuni partecipanti al festival. Insomma, il festival sembrerebbe dare ragione a **Kierkegaard** secondo il quale la "disperazione", chiamata la **"Malattia mortale"**, sorge quando l'uomo scopre di essere finito, dunque insufficiente, e non accetta la sua condizione. **Secondo Kierkegaard solo la fede in Dio onnipotente, può curare la disperazione;** ma questa soluzione può non soddisfare tutti. Allora ci rifacciamo anche alla bella riflessione di Gabriella Caramore la quale ci ricorda che la speranza risulta essere un dovere sociale quanto la disperazione dalla quale deve generarsi, perché "speranza e disperazione sono in un movimento ciclico. **La speranza è un azzardo del pensiero e del cuore che siamo chiamati a vivere se assumiamo un impegno responsabile verso il mondo**".

Insomma alla fine vince la Speranza! Non quella facile e a buon mercato, ma quella consapevole che si fa largo tra i dolori e le delusioni, quella che fatica a esserci ma serpeggia nell'animo quasi con l'imbarazzo di chi sa quanto costi cara.

Raffaella Ardito
Redazione "Insieme"

Ricordando Francesco Nannola

Francesco Nannola di 13 anni, alunno dell'Istituto Comprensivo "G. Verdi - P. Cafaro", è tornato alla casa del Padre l'8 maggio scorso stroncato da un malore. Pubblichiamo la lettera scritta da alcuni suoi compagni di classe e letta in occasione delle esequie



Ciao Fra',

Non riusciamo a dare un senso a ciò che è accaduto. Perché? Non può essere vero!

Era destino! Ma che destino?

La morte ti ha portato via. Ora sei lassù e non è colpa di nessuno, ma non riusciamo a dare un senso a niente. Non dimenticheremo mai le volte che ci hai fatto sorridere e arrabbiare con le tue insolite, continue e provocatorie battute.

Purtroppo, i tuoi desideri, i tuoi sogni e i progetti terreni sono stati infranti, ma siamo sicuri che li porterai a termine lassù, con Dio e la Madonna, nella tua nuova casa, con gli angeli, i tuoi nuovi amici.

Perché ci hai lasciato, Fra'?

Avevamo tante cose da fare insieme.

Dove sei? In quale parte del Paradiso?

Sei davvero così lontano?

Ci manchi già! In un istante tutto è cambiato. Non riusciamo a credere che tu non ci sia più. Non ci crederemo mai. Non riusciamo a dare un senso alle nostre giornate senza di te. Ti cerchiamo a scuola, nell'armadio dove eri solito nasconderti. Dicci che ci stai facendo un altro dei tuoi scherzi, che domani sarai a scuola con noi e ci accoglierai con il tuo solito "Ehii"!

Ti facciamo una promessa: questo non è un addio. Continuerai a vivere nei nostri ricordi, nei nostri sogni, nei nostri cuori. E tu promettici di proteggerci da lassù e di restare il burlone di sempre, tenendo allegro il paradiso.

Ci mancherai tanto, angioletto! Ti vorremo sempre bene, ovunque tu sia.

La tua 3^a D

PICCOLI FILOSOFI

“*Philosophia ludens*”: progetto di filosofia per bambini in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari

Angela Moschetta

Docente IRC

Il 26 maggio scorso si è svolto presso l'Auditorium del plesso don Tonino Bello del Primo Circolo Didattico G. Oberdan di Andria, una manifestazione finale del progetto: “*Philosophia ludens per bambini. Giochiamo con la filosofia per pensare il presente*”.

Tale proposta rivolta alla scuola primaria (dalla classe seconda alla quinta) e secondaria, promossa dal gruppo di ricerca “Il gioco del pensiero”, ideato e coordinato dalla **professoressa Annalisa Caputo** dell'Università degli Studi di Bari (docente di *Didattica della filosofia e Linguaggi della filosofia*), ha visto come protagoniste, quest'anno, diverse scuole del territorio barese e della BAT con due appuntamenti: quello del 9 maggio scorso avvenuto nel Palazzo degli Affreschi dell'Università degli Studi di Bari (per le scuole di Bari, Bitritto, Acquaviva) e quello conclusivo ad Andria il 26 maggio.

I “piccoli filosofi andriesi” della terza e quarta primaria, sono scesi sul palco dell'*Auditorium don Tonino Bello* per dimostrare brillantemente davanti ad un pubblico variegato (alla presenza della dirigente, dell'assessore comunale alla cultura, dei docenti e dei genitori), la loro riflessività, creatività e profondità.

Tale evento rappresenta “la prova del nove” dell'efficacia e incisività di tale progetto, in cui, come ha ben sottolineato la dirigente prof.ssa Nicoletta Ruggiero nell'intervista rilasciata a *Tele Sveva*, ciò che colpisce maggiormente in questa iniziativa della prof. Caputo, è incentivare nei bambini mediante una disciplina tanto antica quale è la filosofia, il **processo metacognitivo del ragionare**, del *problem solving*, del porsi domande, secondo un percorso proposto in maniera ludico-creativa.

I bambini infatti, in dialogo con la prof.ssa Caputo (che ha condotto il progetto nella

3H) e con l'insegnante di religione Angela Moschetta (la quale, in quanto dott.ssa in filosofia, ha svolto il percorso coadiuvata dalle insegnanti delle classi terze: M. Merra e I. Scarcelli; C. Di Matteo; M. Suriano; e delle quarte: A. Ciciriello e MT. De Vanna; A. Palumbo e T. Miani) sono intervenuti in tre momenti:

- in una prima fase hanno esposto le loro **strabilianti domande** di stampo scientifico («Quant'è grande l'universo?»; «Perché i pesci nuotano?»; «Che cos'è la notte?») ed esistenziale («Qual è il senso della vita?»; «Quante volte nella tua vita potrai sbagliare?»);

- in seguito hanno drammatizzato **scene di esclusione e inclusione di un bambino diverso** (perché straniero; oppure povero; o diversamente abile), e hanno enunciato i loro pensieri sul nostro essere ‘uguali e diversi’ («Siamo tutti uguali perché siamo umani; siamo tutti diversi perché ciascuno ha la propria identità»; «Siamo tutti uguali perché sbagliamo; siamo tutti diversi perché abbiamo pensieri, sentimenti diversi»);

- infine hanno presentato le loro **illustrazioni** di elementi di tipo ontologico-esistenziale senza dei quali non potremmo vivere (l'acqua; la luce; l'aria; la tecnologia; la famiglia; le emozioni, ecc..).

In ultima analisi, giocando con la filosofia, si è acquisita la competenza dell'imparare ad imparare grazie ad un reciproco scambio tra docenti e bambini, come ha mirabilmente concluso l'intervista a *Tele Sveva* la stessa prof.ssa Caputo, rimarcando fortemente la convinzione che **sono proprio i bambini** che, sotto gli input lanciati da noi docenti, **ci insegnano che cosa significa vivere**: attraverso le domande che si portano dentro; lo stupore che hanno; e quei valori che noi adulti rischiamo spesso di perdere.



Per **COSTRUIRE** una **CHIESA** dalle **PORTE APERTE** bisogna...

ANNUNCIARE IN TUTTO IL MONDO

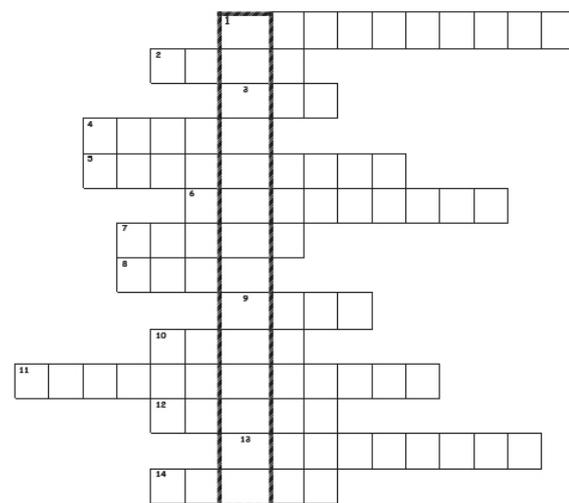
Don Vincenzo Del Mastro

Redazione “Insieme”

Cari ragazzi ricordiamoci sempre che la Chiesa è missione prima di fare missione e ricordo a ogni cristiano che essere discepolo di Gesù implica essere nello stesso tempo anche missionario.

ATTIVITÀ: CruciANNUNCIO

Compila il seguente cruciverba. Se le risposte saranno esatte, nella riga con i bordi diversi comparirà una frase



DEFINIZIONI

- LA SALITA AL CIELO DI GESÙ
- OGNI CRISTIANO È CHIAMATO AD ACCOGLIERE I ... DELLO SPIRITO
- GESÙ ANNUNCIA IL REGNI DI ...
- LO SPIRITO SANTO È
- GESÙ È VENUTO A COSTRUIRE UN REGNO DI
- LO DEVONO ESSERE I DISCEPOLI
- OGNI CRISTIANO È CHIAMATO A COSTRUIRE IL DEL SIGNORE
- GESÙ È VENUTO A COSTRUIRE UN REGNO DI
- LO SPIRITO SANTO È
- IL POSTO CHE INDICA GLI ESTREMI CONFINI DELLA TERRA
- LA PROMESSA DI GESÙ (2 PAROLE)
- GESÙ HA DETTO DI ANNUNCIARE IL VANGELO IN TUTTO IL
- GESÙ LASCIA L'INCARICO DI ANNUNCIARE IL VANGELO AI
- GESÙ È VENUTO A COSTRUIRE UN REGNO DI



Piccoli filosofi sul palco

Un CUORE nuovo

Beatrice Fazi racconta la sua conversione

Beatrice Fazi è attrice di cinema, teatro e televisione. È nota per aver interpretato un personaggio nella fiction televisiva "Un medico in famiglia". Due anni fa pubblicò un suo libro autobiografico in cui racconta il suo "cuore nuovo" dopo la conversione: **Un cuore nuovo**, Piemme. Qui riportiamo una sua intervista tratta dal sito www.papaboys.org/beatrice-fazi-vi-racconto-di-un-cuore-nuovo/ (a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione "Insieme")



Nella tua adolescenza eri lontana da Dio, addirittura c'è stato un periodo della tua vita in cui hai fatto uso di sostanze stupefacenti...

Ho cominciato (come d'altronde quasi tutti i ragazzi) a ribellarmi alle regole. Avevo una spinta verso il bene, le cose belle e buone, ma venivo delusa dallo scontro con la realtà, così cominciai a cercare un'emozione forte nel posto sbagliato. Cominciai a frequentare degli amici particolari che avevano un atteggiamento ribelle, iniziai a fumare il primo spinello, poi cominciai a bere. Cercavo di essere anche io apprezzata dal gruppo. L'adolescenza è un'età difficile e basta poco per deragliare. Grazie a Dio, però non ho mai abusato di droghe pesanti, però ho fatto delle esperienze mediante le quali, andavo alla ricerca dello "sballo".

Un giorno entrando in una chiesa di Via del Corso, succede qualcosa in te...

Entro un giorno in una chiesa semplicemente per riposarmi dallo sfinimento di una lunga camminata che stavo percorrendo dal quartiere Flaminio dove abitavo fino a Via del Corso. Ho visto le porte di questa chiesa aperte, sono entrata per riposare le membra, ed invece ho visto che c'erano dei fedeli in Adorazione d'inanzi al Santissimo, distrattamente mi sedetti all'ultimo banco, finché il mio sguardo non venne catturato da questa particola. Successe qualcosa dentro di me, in quel momento era come se mi sentii accolta, abbracciata, desiderata. Iniziò un dialogo interiore dentro il mio cuore, come se qualcuno mi stesse dicendo in quell'istante "Finalmente ti sei accorta di me, finalmente sei qua". Mi sono sentita voluta bene, ed in realtà tutto l'amore che disperatamente avevo cercato nelle persone sbagliate e nei posti sbagliati... era proprio lì davanti a me. Cominciai a piangere e rimasi lì fino a quando non esaurii l'ultima lacrima. Nonostante quel momento, poi scappai dalla chiesa senza aver dato ascolto a quell'emozione e a quella voce.

Ti sei avvicinata a Dio tramite l'incontro di una tua compagna di università...

Esattamente, quando la incontrai ho visto in lei, una persona davvero risorta e sazia; aveva saziato quella fame che io stessa nutrivo. L'ho vista trasfigurata! L'ho vista davvero felice e serena, nei suoi occhi ho letto la stessa emozione che avevo poi visto in uno dei ragazzi che

ho incontrato dei Papaboys che erano a Roma durante la GMG. Ho visto in Laura, una luce particolare nei suoi occhi e mi sono incuriosita. Lei mi ha invitata ad incontrare un sacerdote e da quel momento in poi... è iniziata la mia conversione attraverso la confessione con quest'uomo.

A 20 anni hai praticato un aborto. Sei riuscita subito a perdonarti e a comprendere la gravità del gesto?

Per tanto tempo ho pensato (essendo anche influenzata da chi avevo accanto) che fosse stata la cosa giusta. Quando confessai a quest'uomo che era molto più grande di me, che ero incinta se ne lavò subito le mani, come se questa cosa non lo riguardasse. Avevo 20 anni e mi spaventai, mi sono vista una bambina ed il pensiero di dirlo ai miei genitori mi faceva vergognare. Inconsciamente dentro me, percepivo che stavo facendo la cosa sbagliata, ma l'ho capito molto tempo dopo e questo ha causato molte conseguenze. Avevo un dissidio interiore fortissimo, mi ha portata ad avere dei disordini alimentari che era lo specchio dei disordini emotivi; io non mi accettavo! Ci sono tante motivazioni che portano una donna ad abortire, non bisogna mai giudicare la persona, ma per me è stata un'esperienza devastante e devo dire che molte persone mi contattano privatamente, dicendomi che per molti anni anche loro hanno sofferto per lo stesso male. Sono stata per tanto tempo a giudicare me stessa e a non perdonarmi, invece ho trovato il perdono proprio dove credevo di trovare il giudizio più aspro e forse quel pianto in chiesa ed il fatto che ero fuggita, era perché non mi sentivo degna di stare davanti a Dio. Ho capito che non c'è nulla di irreparabile e che la nostra vita può ricominciare prendendo il binario che abbiamo lasciato, ed andare nella giusta direzione. Dio mi ha liberata da questo fardello, lo ha inchiodato sulla Croce con Lui.

Poi vieni a conoscenza delle catechesi tenute da Don Fabio Rosini sui 10 comandamenti. E' stato l'incontro con Don Fabio che ti ha fatto comprendere lo stato di peccato in cui vivevi?

Esattamente, faccio quest'incontro con Don Fabio Rosini quasi per superstizione. Sono entrata in chiesa perché ero incinta della mia prima figlia, convivevo con Pierpaolo perché lui era già stato sposato in chiesa. Eravamo in una condizione di peccato. Allo stesso tempo, ave-

vo un grande senso di colpa per l'aborto commesso, sentivo vacillare le mie forze e cominciavo a sentire anche un senso di morte. Decido di confessarmi con Don Fabio e questo sacerdote non mi diede l'assoluzione dicendomi che non potevo ricevere la comunione proprio perché convivevo con PierPaolo che pur essendo ateo, si era sposato in chiesa. Per me ciò che mi aveva detto il sacerdote poteva rappresentare una porta chiusa, ed invece Don Fabio mi annunciò una salvezza, mi disse che io ero chiamata a portare avanti il progetto di Dio che ha su ogni anima da Lui creata, pur essendo nella mia posizione di peccato, ero chiamata alla Santità. Mi aggrappai subito a questa promessa e grazie a quella confessione aprii gli occhi, l'accolsi e l'accettai. Gli chiesi cosa avrei dovuto fare e mi disse di andare a messa la domenica e di seguire le sue catechesi sui 10 comandamenti.

Hai praticato insieme a PierPaolo un periodo di castità prima del matrimonio avvenuto nel 2008. Raccontaci.

PierPaolo due anni dopo si è convertito ed insieme siamo stati ad un pellegrinaggio. È stato proprio in quel periodo che ho voluto fare una follia, dicendo un "Amen" nella mia vita al Signore, volevo essere come Lui mi voleva. Abbiamo fatto un periodo di fidanzamento casto, siamo andati a ritroso del nostro rapporto. Abbiamo capito a quale speranza e a quale profondità siamo chiamati. Abbiamo messo Cristo in mezzo a noi.

Sei a contatto con la realtà del Rinnovamento nello Spirito. Salvatore Martinez, ti ha soprannominata "Catecumena Rinnovata". Ci spieghi meglio?

Ho avuto la grazia di conoscere Salvatore Martinez e sua moglie Luciana, grazie al fatto che spesso vado in giro per l'Italia a portare la mia testimonianza. Ho collaborato con loro, mi hanno invitata nelle loro comunità a dare la mia testimonianza ed anche a Rimini. Si è creato un legame affettivo molto profondo. Con loro ho condiviso dei momenti di preghiera bellissimi. Ho trovato nei fratelli di Rinnovamento una grande accoglienza ed un profondo rispetto per me che provenivo da un cammino differente ovvero quello neocatecumenale. Siamo tutti membra dello stesso corpo che è la Chiesa.

FILM & MUSIC point

Rubrica di **cinema e musica**

Don Vincenzo Del Mastro

Redazione "Insieme"



SUFFRAGETTE

«Chiesa dalle porte aperte» vuol dire costruire una Chiesa trasparente nell'uso delle risorse economiche, certo necessarie per l'espletamento della sua missione, ma che mai devono diventare sicurezze tale da farla assomigliare più ad una azienda che funziona e produce che non ad una comunità che cerca, nella sobrietà, di essere fedele alla sua missione perché sa bene che il denaro serve alla missione e mai deve servire a fare scelte di investimento, dove il criterio è il guadagno per il guadagno e, men che meno, Dio non voglia, la ricerca di arricchimenti personali. Insomma una Chiesa di popolo e non di élite».

Da Note per la prima assemblea del clero di Mons. Luigi Mansi – Vescovo

Il film che vi presento parla della condizione delle donne nelle società industrializzate, condizione che conobbe i cambiamenti connessi al nuovo modo di lavorare e di organizzare la famiglia e la società; non cambiò invece la situazione di marginalità e di dipendenza.

Abituate ad aggiungere al lavoro estero

no la cura della casa e dei figli, nella fabbrica la loro subordinazione era evidenziata anche dalla diversità del salario.

Nel corso del XIX secolo, il processo di industrializzazione aveva profondamente modificato la condizione femminile, in quanto la scomparsa del lavoro a domicilio aveva costretto le donne a cercare lavoro in fabbrica. In alcuni settori, come quello tessile, le operaie erano di gran lunga più numerose degli operai, anche se ricevevano un salario più basso di quello dei compagni maschi.

Alcuni critici hanno riconosciuto al film il merito di aver fatto conoscere qualcosa in più sulle vicende e i personaggi di quegli anni, altri hanno invece criticato le eccessive semplificazioni di *Suffragette*, accusandolo per esempio di essere un film "troppo facile". **Suffragette è però un film che vale la pena vedere.** Il film mette in luce anche le prime elezioni amministrative in cui poterono votare le donne in Britannia. Quelle elezioni – e quelle del 2 giugno 1946 in Italia, in cui italiani e italiane scelsero tra monarchia e repubblica – furono in parte una conseguenza di quanto fatto dalle suffragette britanniche nei primi anni del Novecento.

Suffragette inizia nel 1912, quando Maud Watts (Mulligan) – una donna di 24 anni che da quando ne ha 7 lavora in una lavanderia industriale di Londra – si imbatte per caso in un gruppo di donne che stanno protestando per il diritto di voto. Nel corso del film Watts – il cui personaggio è inventato, seppur ispirato da lettere e biografie di varie donne di quegli anni – si interessa e si appassiona alla causa, entrando a far parte del movimento delle suffragette britanniche, guidato da Emmeli-

ne Pankhurst, fondatrice del *Women's Social and Political Union* (WSPU), un movimento il cui slogan era "deeds not words" (azioni non parole). Il sito *Biography.com* spiega che tra il 1908 e il 1914 Pankhurst finì in carcere 13 volte, sempre per motivi legati alle sue lotte per l'emancipazione femminile. **Il film è realizzato con innegabile precisione, prezioso e di nitida pulizia descrittiva.** Di fondo la società inglese è osservata con esattezza, senza sbavature né estetismi. Come spesso capita al cinema inglese, tutto finisce per essere troppo preciso e per perdere qualcosa quanto a incisività e graffi. Ferma restando l'opportunità della scelta narrativa, qualcosa tuttavia non torna, c'è un che di trattenuto, di prevedibile, di didascalico. **Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti.** Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni per l'opportunità che offre di ricostruire un pezzo di storia decisiva dell'Europa, e di riflettere su quello che è successo 'dopo' (i Paesi del mondo nei quali la donna non hanno ancora ottenuto l'accesso al voto).

Per riflettere

- Come possiamo rispettare i diritti di tutti?
- Donne e diritti: secondo te a che punto siamo in Italia?
- In una Chiesa dalle porte aperte qual è il ruolo della donna?

FRANCO BATTIATO: E ti vengo a cercare

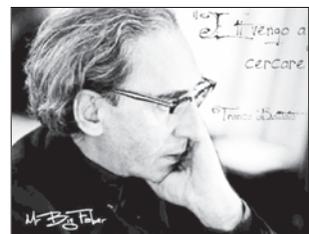
La canzone non è facile: pensate che per i primi mesi è passata in radio come canzone d'amore! **È innanzitutto una canzone che parla di ricerca.** Chi o cosa è quel "ti" di cui Battiato si mette alla ricerca? Sicuramente qualcuno di importante se è vero che ha bisogno della sua presenza per capire veramente chi è in profondità, se è vero che in ciò che quel qualcuno pensa e dice lui vede le proprie radici.

E ti vengo a cercare. **È la storia di un incontro che si ripete nei giorni, nelle vicende della vita: l'incontro tra l'uomo e Dio.** È la storia di un Dio che ama per primo, che per amore sceglie di incontrare l'uomo nella carne e nel tempo. È il creatore che cerca la creatura. Ma è anche il grido di un uomo solo, inquieto. È camminare confuso, è sete di infinito, è sogno e disperazione.

È Dio che ci cerca, che si manifesta nei fratelli, nelle piccole come nelle grandi cose e a noi non resta che riconoscerlo ed essere grati. Ma non basta, c'è anche altro. C'è l'affanno dell'uomo, la preghiera piena di dubbio, lo sguardo che scruta il cielo. È il bisogno di capirci un po' di più. È la voglia di vita vera. È la nostra ricerca. Il quotidiano, l'esperienza dell'ordinarietà: luoghi descritti come grigi, sviliti dall'abitudine nascondono una possibilità diversa, chiedono di essere riconosciuti come dono nuovo, chiedono di essere arricchiti da un originale contributo creativo.

Per riflettere

- Ti senti cercato da Dio?
- Che posto occupa Dio nelle scelte importanti della tua vita?
- Se Dio guardasse nel tuo cuore che cosa vedrebbe?



LEGGENDO... leggendo

Rubrica di **letture e spigolature varie**

Leonardo Fasciano

Redazione "Insieme"



Il frammento del mese

"Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi"

de Saint-Exupéry, *Il Piccolo Principe*, Bompiani 2001, p. 95)

Nei giorni scorsi è stata annunciata l'uscita di una nuova edizione de *Il Piccolo Principe* (Ancora, pp. 176, euro 17), il celeberrimo testo dello scrittore e aviatore francese Antoine de Saint-Exupéry (1900-1944), commentato con testi di papa Francesco tratti da omelie e discorsi. Si tratta di messaggi e interventi del Pontefice raccolti durante viaggi apostolici, celebrazioni eucaristiche, udienze generali in cui papa Francesco parla della centralità nella vita umana della quotidiana riscoperta del bambino che è in ciascuno di noi. Il bambino che ancora respira e vive da qualche parte della nostra anima. Non è stato possibile reperire il testo in libreria. Queste informazioni le prendiamo da *Avvenire* del 9 maggio scorso (p.22). Dallo stesso quotidiano riportiamo ampi stralci della prefazione al libro, scritta da Umberto Folena, giornalista dello stesso giornale e curatore del volume. *"Leggendo Saint-Exupéry e cercando analogie, assonanze e rimandi in Bergoglio, una cosa risultava evidente: qualunque fosse l'argomento, entrambi parlavano al bambino. Non un bambino qualsiasi, ma il bambino che ancora abita in me; il bambino che – nonostante i doveri assortiti, la professione, i troppi eventi della vita che ti spoetizzano cercando di renderti disincantato e cinico – ancora respira e vive da qualche parte nella mia anima. Attenzione però. Il bambino di quei due (papa argentino e aviatore francese) non ha nulla di zuccheroso e infantile, e va preso tremendamente sul serio perché può cambiarci la vita, ossia il modo in cui osservare le cose attorno a noi e agire di conseguenza. L'occhio del bambino è quello del piccolo principe: impossibile ingannarlo. Nota immediatamente le contraddizioni e va dritto al nocciolo delle cose, là dove risiede la loro verità profonda. Per parlare con il bambino è necessario dimenticare le ritualità degli adulti, accettare il paradosso, prendere sul serio ciò che apparentemente potrebbe apparire assurdo, insomma stare al gioco della purezza. Ed è quello che fa l'aviatore smarrito, in cerca della via di casa, quando incontra il minuscolo esploratore. L'insegnamento di papa Francesco, in un certo senso, è un continuo appello a lasciare strada libera al bambino, ad ascoltarne le ragioni. Il bambino ama i legami, cerca gli affetti duraturi, ha bisogno di contare su qualcuno che ricambi lo stesso amore intrecciando una relazione solida. [...] Soltanto se hai un cuore da bambino sei capace di accettare l'inatteso, l'inaspettato. Proprio come l'aviatore, per nulla stupito dall'incontro con il principe sceso a esplorare la Terra; capace di dialogare con lui secondo i suoi parametri, disegnando la*



pecora e rammaricandosi di aver scordato la muse-ruola... La Chiesa in uscita di Bergoglio è precisamente questa, una Chiesa capace di entrare in sintonia con chi non parla il suo linguaggio. È una Chiesa che si china e cerca di comprendere, una Chiesa capace di riconoscere un bambino, quando lo incontra. E decisa a farlo emergere, quando si accorge che vive in un'anima divenuta una prigione che soffoca il bambino. Il bambino è un esploratore nato. Non puoi costringerlo in uno spazio chiuso sempre uguale: una vita fatta solo di lavoro monotono o di ricerca ossessiva di un consumismo che non sazia mai. Una vita – il piccolo principe incontra diversi tipi umani del genere – consacrata al potere, al denaro, alla ripetizione ossessiva di gesti

privi di senso che vengono reiterati perché «si è sempre fatto così» e, soffocato il bambino, nessuna alternativa appare possibile. Vite da cui i bambini sono esclusi. Vite che li tengono segregati con estrema cura perché, se si liberassero, manderebbero tutto all'aria. Il bambino esplora, fa domande dirette, dà fiducia e, quando rimane deluso, la sua delusione è cocente. Il bambino è fedele e anche responsabile, se gli viene affidata una responsabilità. Il bambino sa prendersi cura di ciò che gli sta a cuore: il bambino fanciullo che si prende cura del suo giocattolo preferito, della raccolta delle figurine, del peluche con cui dorme abbracciato sarà un bambino adulto che si prende cura della sua famiglia e del suo lavoro, per il quale gli amici sono tutti unici, diversi e tutti preziosi. Per il quale gli altri non sono estranei da ignorare ma fratelli, uniti nel comune destino di essere uomini qui, ora, su questa Terra, in questo tempo. Che tristezza se incontro chi mi dice di non avere neanche un amico, confida Francesco. Il bambino ha fantasia, tanta. Ma immaginare non significa perdere il contatto con la realtà. Al contrario, significa saper vedere una realtà diversa e migliore. Significa fare progetti e impegnarsi per realizzarli. Lanciate una bella sfida a un bambino e, per quanto sia ardua, egli vi seguirà entusiasta. Il bambino però piange, quando rimane deluso. Piange più volte il piccolo principe. E più volte Francesco avverte che le lacrime talora sono necessarie, giuste, e devono sgorgare: le lacrime ci avvicinano al mistero della croce (del dolore, della morte) e, senza piangere, mai ne potremo penetrare il mistero". Un libro straordinario dedicato non solo ai bambini, ma a tutti i grandi che "sono stati bambini una volta. (Ma pochi di essi se ne ricordano)". Lo dice de Saint-Exupéry nella dedica al suo racconto.

APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

GIUGNO

- 03 • Veglia di Pentecoste
- 04 • Pentecoste
- 09 • Giornata di Santificazione Sacerdotale
- 10 • Pellegrinaggio di Carità
- 11 • SS. Trinità
- 18 • Corpus Domini
- 21 • Onomastico di S. E. Mons. Luigi Mansi
- 23 • Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
- 25 • Giornata per la Carità del Papa
- 29 • 42° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di S. E. Mons. Luigi Mansi
 - Campo Vocazionale promosso dal Seminario Vescovile
- 30 • Campo Vocazionale promosso dal Seminario Vescovile
 - Esposizione e Venerazione della Sacra Spina

LUGLIO

- 01 • Campo Vocazionale promosso dal Seminario Vescovile
- 02 • Campo Vocazionale promosso dal Seminario Vescovile

AGOSTO

- 02 • Pellegrinaggio a Lourdes
- 06 • Festa del Migrante e Trasferimento del simulacro della Madonna del Sabato presso il Santuario omonimo - Minervino
- 21 • Pellegrinaggio in Terra Santa e Giordania
- 26 • Trasferimento del simulacro della Madonna dei Miracoli presso il Santuario omonimo - Andria
- 29 • Campo AVS (Anno di Volontariato Sociale)
- 30 • Campo AVS (Anno di Volontariato Sociale)
- 31 • Campo AVS (Anno di Volontariato Sociale)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702**

intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)**
indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2016 / 2017"**.

Quote abbonamento annuale:

ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00. Una copia euro 0,70.

CORPUS DOMINI

Il Vescovo sarà presente
nelle tre città della diocesi

S.E. Mons. Luigi Mansi presiederà le celebrazioni nella solennità del Corpus Domini, che si svolgeranno nei tre paesi della diocesi.

Appuntamento a **Minervino Murge, giovedì 15 giugno**, alle ore 19.00 presso la Casa di riposo "L. Bilanzuoli - Corsi Falcone - Ciani" per la Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo e la processione Eucaristica che si concluderà presso la Chiesa Madre.

A **Canosa di Puglia, sabato 17 giugno**, il Vescovo presiederà la Concelebrazione Eucaristica presso la parrocchia "Gesù Liberatore" alle ore 19.00. Dopo la Celebrazione si snoderà la processione verso la Concattedrale Basilica San Sabino.

Domenica 18 giugno, in Andria, nel giorno liturgico della Solennità del Corpo e Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, dopo la Concelebrazione, presieduta dal Vescovo, che avrà inizio alle ore 19.00 presso la parrocchia "SS. Sacramento", partirà la processione che raggiungerà la Chiesa Cattedrale.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
GIUGNO/LUGLIO/AGOSTO 2017 - Anno Pastorale 18 n. 9

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Acri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Marica Nardini.

Direzione Amministrazione Redazione:

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 7 Giugno 2017